

*Sui passi del Signore,
resi nuovi
dalla Pasqua*

N. 5 - 2019 - Pubbl. mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 NE/TN TaxePerque

Notiziario
di informazione
delle parrocchie di

**BORGO
OLLE
CARZANO
CASTELNUOVO
MARTER
NOVALEDO
RONCEGNO
RONCHI
S. BRIGIDA
TELVE
TELVE DI SOPRA
TORCEGNO**

**N.5
MAGGIO
2019**

Voci Amiche

EDITORIALE

- 1 Per servire

ZONA PASTORALE DELLA BASSA VALSUGANA

- 2 Discorso di papa Francesco ad Abu Dhabi
3 Papa Francesco e i migranti
4 56^{ma} Giornata di preghiera per le vocazioni
6 La missione di Loreto
6 La missione dei cristiani
7 Mondo e missione: le croci di Francesco
7 Domenica delle Palme - Omelia del vescovo Lauro
8 Sacra scrittura e accoglienza
9 Maggio mese pasquale
10 8^o/₀₀ e assicurazione diocesana
10 Tutela minori: il servizio della Chiesa di Trento
11 Progetti AMA e San Vincenzo
11 Corso fidanzati

VITA DELLE COMUNITÀ

- 12 Borgo
25 Olle
28 Castelnuovo
31 Unità pastorale Santi Pietro e Paolo
31 Roncegno - Santa Brigida
34 Ronchi
37 Marter
39 Novaledo
41 Unità pastorale Santi Evangelisti
43 Carzano
45 Telve
49 Telve di Sopra
51 Torcegno
53 Lo sapevi che...?

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO



Tempo pasquale

Sia questa, Signore Gesù,
una Pasqua di pace e serenità,
di momenti per pensare,
per stringersi una mano calda di abbracci,
di fondersi di culture e tradizioni,
una Pasqua che stringa l'intera umanità nella fratellanza;
che sia una Pasqua di risurrezione
dove Tu, Signore risorto,
ci faccia sentire tutta la forza
di proseguire il cammino
e aiutare i fratelli di fede
a camminare con noi.

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n. 13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133 - mail parrocchiaborgovals@libero.it

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 (mercoledì anche dalle 14 alle 18)

Voci Amiche n. 5 maggio 2019

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo
Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

“Per servire”

Il tempo di campagna elettorale - per le elezioni locali ed europee - **sollecita qualche riflessione.**

Oggi, è normale che chi aspira oppure è disponibile a essere eletto compie un cammino di ascesa nella popolarità e nel gradimento della gente.

Il vertice di questo cammino di ascesa in termine negativo di “scalata al potere” è la scelta del popolo che investe l’eletto di una responsabilità di governo. E come va vissuta questa responsabilità?

Qui ci soccorre l’insegnamento del Signore agli Apostoli: *Coloro i quali sono considerati governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.*

Tra voi, però, non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’Uomo, infatti, è venuto non per farsi servire ma per prestare servizio e dare la propria vita in riscatto per tutti.

Con questo comportamento Gesù si propone come esempio da seguire per tutti coloro che nella società civile vengono scelti come governanti: è l’impegno a **esercitare l’autorità come servizio, a promuovere la giustizia e la pace, a dedicare affetto, risorse e tempo alla comunità** in un tempo segnato da una profonda crisi di valori sul piano sociale, politico, culturale e spirituale.

Il Concilio Vaticano II ci ricorda che la politica è uno strumento decisivo al servizio della persona e della comunità sociale che cerca sempre il bene comune dei cittadini (Gaudium et spes n. 74).

Jaques Maritain, uno dei redattori della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, fa osservare che *la politica non è l’incontro tra eguali ma la convivenza e la comprensione tra persone diverse; ed elabora una teoria della cooperazione per mostrare come le persone di differenti posizioni intellettuali possano raggiungere obiettivi comuni.* La differenza non deve essere fonte di discordia ma di arricchimento reciproco e di cooperazione. Ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide.

La politica è una vera missione se praticata da per-

sone motivate, competenti e oneste, capaci di convivere con chi condivide idealità senza paura di diventare l’uno competitivo dell’altro avendo chiaro in testa che **questa è la mia terra alla quale metto a disposizione le mie capacità in spirito di servizio. La democrazia è senz’altro il migliore dei sistemi politici possibili**, sempre che i nostri rappresentanti politici **ricercino prima di tutto il bene comune.**

Il problema nasce quando, invece di essere uno strumento al servizio della società, si trasforma in una piattaforma per accedere al “potere”, per arricchirsi, per dominare: proprio la strada opposta a quella indicata da Cristo.

Quindi... attenzione!

Per quanto riguarda l’Europa, in questo tempo che presenta problematiche e prospettive complicate, segnate da “spallate” disgregatrici dell’egoismo politico, resta sempre valida la strada indicata da Alcide De Gasperi: *La vera unità d’Europa sarà tale quando potremo contare su un’Autorità politica comune che ci renderà liberi di fronte al mondo. È la volontà politica unitaria che deve prevalere; è l’imperativo categorico che **bisogna fare l’Europa per assicurare la nostra pace**, il nostro progresso e la nostra giustizia sociale che deve anzitutto servirci da guida. Tutta la nostra costruzione politico-sociale presuppone un regime di moralità internazionale. **I popoli che si uniscono spogliandosi delle scorie egoistiche della loro crescita devono elevarsi anche a un più fecondo senso di giustizia verso i deboli e i perseguitati.** Lo sforzo di mediazione e di equità che è compito necessario dell’Autorità europea le darà un alone sfolgorante di dignità arbitrale che si irraderà al di là delle sue giuridiche attribuzioni e ravviverà le speranze di tutti i popoli liberi.*

È un’indicazione che sollecita una seria riflessione.

E intanto, accogliamo **l’invito della Chiesa a pregare per coloro che sono chiamati a responsabilità di governo** nella vita pubblica perché il Signore nostro Dio illumini la loro mente e doni forza al loro cuore e alla loro volontà nella ricerca del bene comune nella vera libertà, nella concordia e nella pace.

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Discorso di papa Francesco all'Incontro Interreligioso presso il Founder's Memorial di Abu Dhabi (5 febbraio 2019)

(terza parte)

*Questo Viaggio
negli Emirati Arabi Uniti
appartiene alle "sorprese" di Dio.
Lodiamo dunque Lui
e la sua provvidenza, e preghiamo
perché i semi sparsi portino
frutti di pace*

(twitter di papa Francesco del 6 febbraio 2019)

L'educazione e la giustizia

Torniamo così all'immagine iniziale della colomba della pace. Anche la pace, per spiccare il volo, ha bisogno di ali che la sostengano. Le ali dell'educazione e della giustizia... È confortante constatare come in questo Paese non si investa solo sull'**estrazione delle risorse della terra, ma anche su quelle del cuore**, sull'educazione dei giovani. È un impegno che mi auguro prosegua e si diffonda altrove... Alla celebre massima antica "conosci te stesso" dobbiamo affiancare "conosci il fratello": la sua storia, la sua cultura e la sua fede, perché non c'è conoscenza vera di sé senza l'altro. Da uomini, e ancor più da fratelli, ricordiamoci a vicenda che niente di ciò che è umano ci può rimanere estraneo. È importante per l'avvenire **formare identità aperte**, capaci di vincere la tentazione di ripiegarsi su di sé e irrigidirsi. Investire sulla cultura favorisce una decrescita dell'odio e una crescita della civiltà e della prosperità... I giovani, spesso circondati da messaggi negativi e fake news, hanno bisogno di imparare a non cedere alle seduzioni del materialismo, dell'odio e dei pregiudizi; imparare a reagire all'ingiustizia e anche alle dolorose esperienze del passato; imparare a difendere i diritti degli altri con lo stesso vigore con cui difendono i propri diritti. Saranno essi, un giorno, a giudicarci: bene, se avremo dato loro basi solide per creare nuovi incontri di civiltà; male, se avremo lasciato loro solo dei miraggi e la desolata prospettiva di nefasti scontri di inciviltà... **Non si può credere in Dio e non cercare di vivere la giustizia con tutti**, secondo la regola d'oro: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

Pace e giustizia sono inseparabili! Il profeta Isaia dice: «Praticare la giustizia darà pace». La pace muore quando divorzia dalla giustizia, ma la giusti-



Scambio di dono tra papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar

zia risulta falsa se non è universale. Una giustizia indirizzata solo ai familiari, ai compatrioti, ai credenti della stessa fede è una giustizia zoppicante, è un'ingiustizia mascherata! Le religioni hanno anche il compito di ricordare che l'avidità del profitto rende il cuore inerte e che le leggi dell'attuale mercato, esigendo tutto e subito, non aiutano l'incontro, il dialogo, la famiglia, dimensioni essenziali della vita che necessitano di tempo e pazienza. **Le religioni siano voce degli ultimi**, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegliano come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiami vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi di fronte alle ingiustizie e non si rassegni mai ai troppi drammi del mondo.

Papa Francesco e i migranti

Cari amici, sono lieto di avere questa possibilità di incontrarvi durante la mia visita al Regno del Marocco. Si tratta per me di una rinnovata occasione per esprimere la mia vicinanza a tutti voi, e con voi affrontare una ferita grande e grave che continua a lacerare gli inizi di questo XXI secolo. Ferita che grida al cielo. Ancor più quando si riscontra che sono molti milioni i rifugiati e gli altri migranti forzati che chiedono la protezione internazionale, senza contare le vittime della tratta e delle nuove forme di schiavitù in mano a organizzazio-



ni criminali. Nessuno può essere indifferente davanti a questo dolore.

Qualche mese fa si è svolta, qui in Marocco, la Conferenza Intergovernativa di Marrakech che ha ratificato l'adozione del Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare. Questo Patto permette di riconoscere e di prendere coscienza che «non si tratta solo di migranti», come se le loro vite fossero una realtà estranea o marginale, che non abbia nulla a che fare col resto della società. Il progresso dei nostri popoli dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta. Come diventa deserta e inospitale una città quando perde la capacità della compassione! Una società senza cuore... una madre sterile.

Ho voluto **offrire quattro verbi** – accogliere, proteggere, promuovere e integrare –. Vorrei ribadire qui l'importanza che rivestono questi quattro verbi. Essi formano come un quadro di riferimento per tutti. Considerando lo scenario attuale, **accogliere** significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione.

L'ampliamento dei canali migratori regolari è di fatto uno degli obiettivi principali del Patto mondiale, per non accordare nuovi spazi ai "mercanti di carne umana" che speculano sui sogni e sui bisogni dei migranti. Le forme di espulsione collettiva, che non permettono una corretta gestione dei casi particolari, non devono essere accettate. D'altra parte, i percorsi di regolarizzazione straordinari, soprattutto nei casi di famiglie e di minori, devono essere incoraggiati.

Proteggere vuol dire assicurare la difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio. Guardando la realtà di questa regione, la protezione va assicurata anzitutto lungo le vie migratorie che sono spesso, purtroppo, teatri di violenza, sfruttamento e abusi di ogni genere. È essenziale poter garantire a tutti un'assistenza medica, psicologica e sociale adeguata per ridare dignità a chi l'ha perduta lungo il cammino.

Promuovere significa assicurare a tutti, migranti e locali, la possibilità di trovare un ambiente sicuro dove realizzarsi integralmente. Tale promozione comincia col riconoscimento che ogni migrante è portatore di una ricchezza personale, culturale e professionale che può recare molto valore là dove si trova. Le società di accoglienza ne saranno arricchite se sanno valorizzare al meglio il contributo dei migranti, prevenendo ogni tipo di discriminazione e ogni sentimento xenofobo.

Ma non dimentichiamo che la promozione umana dei migranti e delle loro famiglie inizia anche dalle comunità di origine, là dove dev'essere garantito, insieme al **diritto di emigrare**, anche quello di **non essere costretti a emigrare**, cioè il diritto di trovare in patria condizioni che permettano una vita degna.

Integrare vuol dire impegnarsi in un processo che valorizzi al tempo stesso il patrimonio culturale della comunità che accoglie e quello dei migranti, costruendo così una società interculturale e aperta. Integrare richiede dunque di **non lasciarsi**

condizionare dalle paure e dall'ignoranza. Dio vuole fare di tutti noi dei viventi. La Chiesa desidera stare al vostro fianco per costruire con voi ciò che è il meglio per la vostra vita. Perché ogni uomo ha diritto alla vita, ogni uomo ha il diritto di avere dei sogni e di poter trovare il suo giusto posto nella nostra "casa comune"! Ogni persona ha diritto al futuro. Voi, operatori della Caritas, sapete bene e sperimentate che per il cristiano "non si tratta solo di migranti", ma è Cristo stesso che bussa alle nostre porte.

Dal discorso del Santo Padre
all'incontro con i Migranti
presso la Caritas di Rabat - 30 marzo

56^{ma} Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni



Cari fratelli e sorelle,
in questa 56.ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – **la promessa e il rischio** – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (Mc 1, 16-20).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sbalottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la paralisi della normalità. E subito ha rivolto a loro una **promessa**: «Vi farò diventare pescatori di uomini». La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro



Avvenire

e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto. Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il **coraggio di rischiare** una scelta, occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci sospinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anche alla **chiamata alla vita cristiana**, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Penso alla **scelta di sposarsi** in Cristo e di formare una famiglia, così come alle **altre vocazioni** legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla **vita consacrata o al sacerdozio ordinato**. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire

il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, **giovani**, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino.

Dal messaggio di papa Francesco - 12 maggio

Preghiera a Maria per le vocazioni

Beata sei tu, Maria, Vergine dal cuore infinito.
Intuisci con affetto di Madre le segrete attese di ogni persona,
che cerca il senso autentico della propria chiamata.
Incoraggia con cuore di Madre il profondo desiderio
di ogni vita,
che sa farsi dono e servizio nella Chiesa.
Donaci la tua mano dolce,
quando la strada delle scelte si fa ardua e faticosa.
Donaci la tua fede trasparente,
quando il nostro cuore è dubbioso e inquieto.
Donaci la tua preghiera fiduciosa
per capire, per partire, per servire.
Vergine Madre, semplice nel cuore,
Vergine Sorella, sostegno nel cammino,
Vergine Amica, infinito sì all'Amore,
intercedi per noi sante vocazioni, dono gioioso della
carità di Dio.
Amen

La missione di Loreto: un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale

In quest'oasi di silenzio e di pietà, vengono tanti, dall'Italia e da ogni parte del mondo, per attingere forza e speranza. Penso in particolare ai giovani, alle famiglie, ai malati. La Santa Casa è la casa dei giovani, perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione apostolica frutto del Sinodo dedicato ai giovani. Si intitola "Christus vivit – Cristo vive".

Nell'evento dell'Annunciazione appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo: 1) ascolto della Parola-progetto di Dio; 2) discernimento; 3) decisione.

Ascolto: è sempre Dio che prende l'iniziativa di chiamare alla sua sequela, Lui ci precede sempre, Lui fa strada nella nostra vita. La chiamata alla fede e ad un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale si percepisce scendendo a un livello più profondo, dove agiscono le forze morali e spirituali. È lì che Maria invita i giovani a scendere e a sintonizzarsi con l'azione di Dio.

Il secondo momento di ogni vocazione è il **discernimento**. È l'atteggiamento proprio del discepolo: ogni collaborazione umana all'iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire; così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla via del Vangelo si trasforma nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell'Onnipotente.

La **decisione** è il terzo passaggio che caratterizza ogni vocazione cristiana. È la consegna a Lui di tutta la propria vita. È il "sì" della fiducia piena e della disponibilità totale alla volontà di Dio. Penso a Loreto come a un luogo privilegiato dove i giovani possono venire alla ricerca della propria vocazione, alla scuola di Maria! Un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale.

La Casa di Maria è anche la **casa della famiglia**. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali. È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadirne la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società. L'esperienza domestica della Vergine Santa sta ad indicare che famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto



spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita. Questa prospettiva ricomponne in unitarietà una pastorale vocazionale attenta ad esprimere il volto di Gesù nei suoi molteplici aspetti, come sacerdote, come sposo, come pastore.

La Casa di Maria è **la casa dei malati**. Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e la Madre porta a tutti la misericordia del Signore di generazione in generazione. La malattia ferisce la famiglia e i malati devono essere accolti dentro la famiglia. La casa e la famiglia sono la prima cura del malato nell'amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e prendersene cura.

Dal discorso di papa Francesco del 25 marzo

La missione dei cristiani (In Marocco o in Italia?)

I cristiani sono un piccolo numero in questo Paese. Ma questa realtà non è, ai miei occhi, un problema, anche se riconosco che a volte può diventare difficile da vivere per alcuni. La vostra situazione mi ricorda la domanda di Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? [...] È **simile al lievito**, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Parafrasando le parole del Signore potremmo chiederci: a che cosa è simile un cristiano in queste terre? A che cosa lo posso paragonare? È simile a un po' di lievito che la madre Chiesa vuole mescolare **con una grande quantità di farina**, fino a che tutta la massa fermenti. Infatti, Gesù non ci ha scelti e mandati perché diventassimo i più numerosi! Ci ha chiamati per una missione. Ci ha messo nella società come quella piccola quantità di lievito: il lievito delle beatitudini e dell'amore fraterno nel quale come cristiani ci possiamo tutti ritrovare per rendere presente il suo Regno.

Questo significa, cari amici, che la nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e com-

passione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze. In altre parole, le vie della missione non passano attraverso il proselitismo, che porta sempre a un vicolo cieco, ma attraverso il nostro modo di essere con Gesù e con gli altri. Quindi **il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti**, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo, o una luce che non illumina più niente. Penso che la preoccupazione sorge quando noi cristiani siamo assillati dal pensiero di poter essere significativi solo se siamo la massa e se occupiamo tutti gli spazi.

Voi sapete bene che la vita si gioca con la capacità che abbiamo di "lievitare" lì dove ci troviamo e con chi ci troviamo. Anche se questo può non portare apparentemente benefici tangibili o immediati. Perché essere cristiano non è aderire a una dottrina, né a un tempio, né a un gruppo etnico. Essere cristiano è un incontro. Siamo cristiani perché siamo stati amati e incontrati e non frutti di proselitismo. Essere cristiani è sapersi perdonati e invitati ad agire nello stesso modo in cui Dio ha agito con noi, dato che «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Dal discorso del Santo Padre a Clero, Religiosi e Religiose - Marocco 31 marzo 2019

Mondo e missione: le croci di Francesco

Archiviati i riti della Settimana Santa e il giorno di Pasqua, che resta di tutte le parole, i canti, i simboli, le letture, le prediche che abbiamo ascoltato? Che cosa ha colpito veramente il nostro cuore? **Qualcosa ci ha spinti a cambiare decisamente il nostro comportamento?**

A me sono sembrate davvero forti **le parole di papa Francesco** pronunciate al termine della Via Crucis del Venerdì santo al Colosseo. Ha riassunto con la consueta chiarezza tutti i mali del mondo ("croci") nella Croce di Cristo. A noi, Cirenei volontari, il compito di alleggerirne il peso per un mondo più libero e solidale dove tutti, qui e ovunque sul pianeta, si sentano a casa loro.

Signore Gesù aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo:

la croce delle persone affamate di pane e di amore
la croce delle persone **sole e abbandonate** perfino dai propri figli e parenti

la croce delle persone **assetate di giustizia e pace**
la croce delle persone che non hanno il conforto della fede

la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine

la croce dei **migranti che trovano le porte chiuse** a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici

la croce dei **piccoli, feriti nella loro innocenza** e nella loro purezza

la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo
la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo

la croce dei **consacrati** che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono **rifiutati, derisi e umiliati**

la croce dei **consacrati** che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore

la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola, si trovano emarginati e scartati perfino dai loro familiari e dai loro coetanei

la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante

la croce della Tua **Chiesa che**, fedele al Tuo Vangelo, **fatica a portare il Tuo amore** perfino tra gli stessi battezzati

la croce della **Chiesa**, la Tua sposa, che si sente **assalita** continuamente dall'interno e dall'esterno

la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere.

Signore Gesù ravviva in noi la speranza della risurrezione e della tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte. Amen

Tante di queste croci sono anche le nostre. Tante ce le siamo create noi, col nostro egoismo, la nostra superficialità, i nostri pregiudizi ingiusti, la nostra indifferenza e avidità...

Basterebbe cambiare punto di vista, liberarci insieme da queste nostre gabbie con un **impegno di fede** costante e concreto e la Risurrezione di Gesù irromperebbe ogni giorno, dovunque nel mondo, con la sua luce e la sua **potenza rigeneratrice.**

Domenica delle Palme Omelia del vescovo Lauro

"Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattino fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli" (Is 50,4).

Il "Servo del Signore", di cui parla il profeta Isaia, ha i connotati del Signore Gesù, inviato da Dio per portare la salvezza agli uomini. Egli non ha in tasca facili soluzioni. È descritto come un "discepolo", qualcuno che ogni mattino ha bisogno di mettersi in ascolto della realtà, per compiere la sua missione.

Anche la missione della **Chiesa non può sottrarsi all'ascolto.** È anzitutto ascolto.

Il testo di Isaia ci mostra peraltro come l'ascolto non sia a costa zero: richiede la disponibilità a presentare



il “dorso ai flagellatori” e la determinazione ad andare fino in fondo, rendendo la propria faccia “dura come pietra”.

Questa dura realtà, con cui siamo chiamati a confrontarci, è **l’assordante silenzio dell’uomo**. La folgorante espressione di Gesù “non sanno quello che fanno”, descrive bene l’attuale stato di salute dell’umano. L’uomo, spesso, sembra aver perso le ragioni per vivere. Da qui esce la violenza, in tutte le sue forme, che spesso segna i giorni e le notti degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Parallelamente sperimentiamo **l’assenza del bisogno di Dio**. Egli sembra non essere più necessario nella partita della vita. L’esilio da Dio non è quello sperimentato a Babilonia, pieno di quella nostalgia che fa dire a Israele: “Come canteremo i canti del Signore in terra straniera?”. Semplicemente lo s’ignora.

Su questa nostra tenebra, il Padre, attraverso Gesù, esattamente come duemila anni fa, pronuncia la sua parola di vita: “Perdona loro”. Attraverso il perdono, Egli toglie la maschera che ci nasconde a noi stessi, per offrirci nuove possibilità di vita.

Su quel monte di morte, Dio esce con una parola nuova, che mai ci saremmo aspettati. Il silenzio del Calvario ci fa conoscere **un Dio inedito**, ci mostra la sua profonda intimità: l’essere pienamente libero da sé, rifiutando la provocazione del popolo e dei capi: “Salva te stesso!”.

Essere liberi da sé stessi, questo è il Paradiso.

La beatitudine dei discepoli di Gesù, che è beatitudine per ogni uomo, è percepire che il bene va fatto anche quando dovesse apparire improduttivo o perdente. Essenziale per l’uomo è **seminare, non raccogliere**.

Con questo Dio, l’umano torna ad essere abitato. Parole come servizio, gratuità, perdono scaldano di nuovo il cuore. Può, allora, accadere anche a noi, come al ladro, di percepirle come l’habitat della regalità. Così da far fiorire sulle nostre labbra la stupenda invocazione: **“Ricordati di me”**. Gesù non verrà ridotto a memoria storica, ma diventerà **l’oggi** in cui sperimentare il profumo dell’eternità.

+ arcivescovo Lauro

Sacra scrittura e accoglienza

Il 3 aprile scorso, all’oratorio di Borgo, si è tenuto il terzo incontro quaresimale sull’accoglienza, animato da **don Piero Rattin**.

Egli ha esordito richiamando due dati di fatto:

1) Alla fine della Seconda Guerra Mondiale esistevano 7 muri tra le nazioni; dopo il 1989 i muri (di cemento, di filo spinato...) **sono 77**, simboli inquietanti di un mondo futuro che si vuole costruire, senza volersi convincere che “chi alza muri, ne rimane prigioniero” (papa Francesco).

2) Bloccati i porti, soprattutto italiani, 25.000 disperati cercano di raggiungere l’Europa **attraverso i Balcani**. Si ammassano in condizioni disumane in Bosnia per entrare in Europa attraverso la Croazia. La polizia di questo paese li blocca, li deruba e li respedisce in Bosnia. Solo che la Croazia è cristiana, la Bosnia musulmana.

Il dovere dell’ospitalità

Se prendiamo in mano la Scrittura (e non la riduciamo a un vangelo da sventolare nei comizi per raccogliere voti senza averlo letto), essa ci dice che l’accoglienza è una dimensione della vita umana. Storicamente gli antichi Ebrei erano pastori nomadi: sentivano vivo il bisogno di aiutare gli altri a sopravvivere nei loro spostamenti. L’ospitalità era una necessità. Con l’**Esodo**, Dio interviene a liberare il popolo oppresso perché acquisti la propria identità. Con l’alleanza c’è una reciproca accoglienza tra Dio e Israele. Ora se Dio lo ha accolto, anche Israele deve avere cura di chi ha bisogno di protezione (orfani, vedove e stranieri in primo luogo). Nei tre “codici dell’alleanza” sempre ricorre il ritornello: “non molesterai lo straniero, perché anche tu sei stato straniero in Egitto”.

Le obiezioni

“Ma noi non siamo Ebrei, noi non siamo stati liberati dall’Egitto”. Come non ricordare che siamo italiani e che dalla fine dell’800 fino a metà del ‘900 siamo stati emigranti con alterne fortune?

“Ma tra gli immigrati ci sono anche delinquenti”. La delinquenza è effetto del rifiuto dell’accoglienza. La mafia negli USA ne è la prova.

“Ma se io non sono credente, perché devo farmi ispirare dalla Parola di Dio?”. Perché la persona umana è fatta a immagine e somiglianza di Dio. Nella persona umana c’è qualcosa di divino. Da qui la sua dignità e il dovere dell’accoglienza. Agli Ebrei era proibito farsi immagini di Dio. La persona umana è l’unica sua immagine, con un valore superiore a quello delle statue delle chiese. Per questo va onorata e accolta.

L’accoglienza in Gesù

Per il Nuovo Testamento Gesù è venuto a liberare gli



Don Piero Rattin

uomini da ogni oppressione, radunandoli come figli di Dio nella sua comunione. Egli annuncia la buona notizia che Dio accoglie tutti, soprattutto i peccatori, i poveri, i calpestati. Secondo l'evangelista Matteo il capitolo 25 è l'ultimo insegnamento di Gesù, il suo testamento. Alla fine del capitolo Cristo ci anticipa l'argomento su cui saremo interrogati all'esame finale, dal quale dipenderà la nostra promozione o la nostra bocciatura eterna, perché non ci saranno esami di riparazione. **"Ero povero, affamato, nudo, assetato, straniero, ammalato, carcerato, e mi avete soccorso. Ogni gesto di attenzione verso i più piccoli, gli indifesi, i deboli, lo avete fatto a me"**. L'importante è soccorrere: in ogni povero è presente Gesù. Non occorre che io sia cosciente di questa presenza. Chi non aiuta il povero, non può dirsi credente (anche se è praticante), perché dimentica Dio lì presente. Gesù non emana bagliori quando è presente; l'umile pezzetto di pane eucaristico lo conferma. E non posso fare distinzioni e aiutare solo chi secondo me se lo merita.

Denunciare le cause

Il cristiano non si limita a soccorrere il povero. Denuncia e combatte il male che causa le migrazioni: la violenza, le guerre, le dittature che obbligano alla migrazione. Ma sostiene anche il diritto all'emigrazione di chi sogna un futuro migliore (i "migranti eco-

nomici"). Dobbiamo ricordarci che spesso siamo noi che causiamo le immigrazioni: con i canali TV (mostrando con la pubblicità che l'Italia è la terra dei baccocchi), con la vendita di armi (il Governo italiano ha dichiarato che vuole sfruttare al massimo questa opportunità commerciale, cedendo armamenti anche all'Arabia Saudita, malgrado tre risoluzioni contrarie del Parlamento europeo).

Compiti possibili per i cristiani

Poiché sull'accoglienza si sta giocando il nostro essere cristiani, dovremmo:

- informarci correttamente per aprire gli occhi e per saper controbattere, attingendo a canali d'informazione non schierati (ad esempio sul numero dei rifugiati: la Turchia, bene o male, ne ospita 43 ogni mille abitanti; la Svezia 24, Malta 17, l'Austria 13, l'Italia 2,8!); questo per non sostenere chi fa propaganda della paura per fini elettorali. Oppure l'accusa che ci portano via il lavoro (quello che gli italiani non vogliono fare), oppure che sono tutti musulmani (in realtà la maggioranza è cristiana, anche se magari non cattolica).
- Imparare da papa Francesco: dialogare e collaborare anche con l'Islam (evitando i temi religiosi, sui quali il dialogo non è possibile).
- Lasciarci provocare dalla fede islamica: per il rispetto della trascendenza di Dio, l'osservanza del ramadan, l'amore per la preghiera (anche se un po' esteriore ed esibita).
- Credere maggiormente nella Pasqua di Cristo: ci porta la garanzia della vittoria della verità sulla menzogna.

Maggio: mese pasquale

La Congregazione per il Culto Divino fin dal 1987 ha raccomandato che il mese di maggio sia e resti un **mese pasquale**. Maria, il più bel frutto della Pasqua, la prima creatura pienamente redenta, ci insegna a viverlo e a portare frutti di Pasqua.

"Cari giovani, buonasera!

*La salvezza che il Signore ci dona è un invito a partecipare a una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo **dare frutto lì dove siamo**, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi; è Lui il primo nel dire "sì" alla nostra vita, alla nostra storia, e desidera che anche noi diciamo "sì" insieme a Lui. Così sorprese Maria e la invitò a far parte di questa storia d'amore. Senza alcun dubbio la giovane di Nazareth non compariva nelle "reti sociali" dell'epoca, non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia. **Maria, la "influencer" di Dio**. Con poche parole Maria ha saputo **dire "sì" e confidare** nell'amore e nelle promesse di Dio, unica forza capace di fare nuove tutte le cose. Sempre impressiona la forza del*

“sì” di questa giovane, di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. Avrebbe avuto, senza dubbio, una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Avrebbe avuto complicazioni, certamente, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà”.

Dalla Veglia di papa Francesco
con i giovani nel Campo San Juan Pablo II
alla JMJ di Panama - 26 gennaio 2019

8% e assicurazione diocesana

I membri dei Consigli Parrocchiali Affari Economici sono stati invitati al Collegio Arcivescovile, sabato 6 aprile, per un incontro di aggiornamento. Circa 200 i partecipanti, in rappresentanza di 120 parrocchie. Tre gli argomenti.

La firma dell’8%.

Don Duccio Zeni, incaricato diocesano della promozione del sostegno economico alla Chiesa, ha illustrato la disciplina dell’8%, segno di condivisione di fede e di valori (solidarietà, sensibilità, comunione) e indispensabile per la vita anche economica delle comunità.

Il gettito che da Roma torna alla diocesi di Trento è di circa un milione di euro. Esso viene utilizzato per le attività sociali e per la conservazione e il recupero del patrimonio storico, artistico e culturale delle parrocchie trentine. È indispensabile perciò sensibilizzare tutti i contribuenti, soprattutto quelli in possesso della sola Certificazione Unica (C.U.), perché firmino per la Chiesa Cattolica e la consegnino ai CAF. Ben il 50% di essi non firmano, soprattutto i pensionati, ai quali non viene più inviata a domicilio la C.U. Sono invitati a farsela rilasciare tramite i Patronati o i Comuni, per poterla firmare e consegnare.

La polizza assicurativa unica

La maggior parte della mattinata è stata destinata alla spiegazione della nuova polizza diocesana “All Risk”, per l’assicurazione degli edifici ecclesiastici in proprietà, in comproprietà e in comodato (contro incendi, furti, infortuni, eventi catastrofali [80 le denunce per le intemperie di fine ottobre 2018]) e soprattutto per la responsabilità civile derivante dalle attività parrocchiali. L’assicurazione copre tutte le attività della parrocchia, tutti gli edifici (oratori, chiese, cappelle...: circa 2.600!), i campi sportivi parrocchiali. Entrerà in vigore il 30 giugno 2019. Essa eventualmente integra quella del NOI, che è riservata ai soli tesserati. Il pagamento della po-

lizza verrà anticipato dalla diocesi, che poi addebiterà alle singole parrocchie quanto di competenza.

Il nuovo rendiconto economico delle parrocchie
L’ultima parte della mattinata è stata riservata a chiarire il nuovo rendiconto economico 2019 delle parrocchie, soprattutto per chi usa il nuovo programma SIPA-NET, perché potrebbe incontrare qualche difficoltà con la precedente versione. In ogni caso la Curia resta a disposizione per ogni delucidazione.

Tutela minori: il servizio attivato dalla Chiesa di Trento

A Trento, il 2 aprile, nasce il **Servizio diocesano per la tutela dei minori**, con un duplice obiettivo:

- **promuovere** nella Diocesi di Trento misure adeguate di **prevenzione** in relazione ad abusi sessuali e violenze;
- **accogliere segnalazioni** di casi verificatisi nell’ambito della Chiesa trentina e all’interno di associazioni e gruppi ecclesiali, impegnati per e con i minori, con un’attenzione particolare anche agli adulti vulnerabili.

L’iniziativa diocesana ha preso le mosse, per volontà dell’arcivescovo Lauro Tisi, nella primavera del 2018, con la costituzione di un apposito Tavolo di lavoro, al fine di dar vita a un Servizio diocesano per la tutela dei minori, in linea con l’orientamento della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e avvalendosi dell’esperienza della Diocesi di Bolzano Bressanone.

L’Arcivescovo ha nominato Referenti del Servizio **don Stefano Zeni**, Pro-Direttore dell’ISSR “Romano Guardini” (Istituto Superiore di Scienze Religiose) e **don Tiziano Telch**, rettore del Seminario diocesano.

Compito fondamentale del Servizio diocesano per la tutela dei minori sarà l’impegno a favorire la prevenzione attraverso interventi informativi e di sensibilizzazione sul tema, in tutti gli ambiti della realtà diocesana, sostenendo i gruppi parrocchiali ed ecclesiali nella stesura e nell’applicazione di linee guida sulla prevenzione e sugli interventi per la tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili. Il Servizio diocesano potrà attivare **collaborazioni con le realtà pubbliche e del privato-sociale**, per favorire una cultura diffusa della prevenzione che ponga la massima attenzione ai minori e al loro benessere.

All’interno del Servizio opera uno Sportello di ascolto, con il compito di accogliere segnalazioni di eventuali abusi o sospetti di abusi, relativi al solo contesto ecclesiale, anche se lontani nel tempo. Monsignor Tisi ha nominato Responsabile dello Sportello la **dott.^{ssa} Barbara Facinelli**, psicologa che da anni lavora come educatrice in servizi socio-educativi.

Lo Sportello risponde al numero telefonico **345/0567013** e all’indirizzo mail tutelaminori@diocesitn.it. L’indirizzo postale è: Servizio Tutela Minori, piazza Fiera 2 - 38122 Trento.

Lo Sportello, con piena disponibilità all'**ascolto** e alla **riservatezza**, verifica la verosimiglianza delle segnalazioni e **offre indicazioni e consulenza** alle persone coinvolte direttamente o indirettamente nelle situazioni segnalate, con suggerimenti per un supporto psicologico, legale, spirituale.

Lo Sportello informerà della possibilità di segnalare i fatti alle competenti autorità dello Stato.

Le segnalazioni, se relative al clero e se non manifestamente infondate, vengono prese in carico dall'Ordinario diocesano che attiva quanto previsto dall'Ordinamento canonico.

Parte sostanziale del Servizio diocesano per la tutela dei minori è rappresentata dal **Tavolo degli esperti**, pure di nomina vescovile, costituito da **tredici membri**, scelti tra professionisti di ambito psicologico, pedagogico, legale, sanitario e pastorale, in parte già coinvolti nella fase di progettazione del Servizio.

“La Diocesi di Trento – ha sottolineato l'arcivescovo Lauro in conferenza stampa - compie un passo convinto verso un maggiore impegno nella tutela dei minori, ponendo al centro il loro benessere per quanto attiene ogni attività in ambito ecclesiale. Riconosciamo che su questo terreno la Chiesa è stata storicamente in difetto. Il desiderio è quello di fare la propria parte in assoluta trasparenza. Al contempo, vorremmo richiamare tutti, a cominciare dalle istituzioni civili, a **un'assunzione di responsabilità** per fare di più e meglio per la tutela dei minori o degli adulti vulnerabili. Questa iniziativa ha anche lo scopo di **salvaguardare il lavoro encomiabile e generoso** di quanti nei nostri ambienti si spendono nell'educazione dei minori”.

(dal comunicato della Curia del 2 aprile)

Progetti AMA e San Vincenzo

Le attività caritative promosse dalla Confraternita di San Vincenzo e dall'associazione AMA di Borgo non conoscono pause. Il numero delle persone che si rivolgono al servizio di distribuzione alimenti e vestiario presso l'Oratorio rimane sempre assai alto. È possibile organizzare un buon servizio di aiuto e sostegno (non solo materiale) soprattutto grazie alla fornitura di prodotti alimentari da parte del Banco Alimentare del Trentino-Alto Adige e di Trentino solidale, ma anche da parte di vari privati che contribuiscono conferendo spesso prodotti dei loro orti (oltre ai capi di vestiario e mobili). Il servizio nel corso del 2018 e inizio 2019 è stato potenziato anche grazie ai contributi economici della **Fondazione Caritro** di Trento (che – oltre a un progetto del 2018 - ha finanziato recentemente l'operazione “Avevo fame” con 6.400 euro, progetto nato per alleviare situazioni emergenti di disagio sociale a livello locale e per favorire acquisti aggiuntivi soprattutto di medicinali e prodotti per bambini) e della **Cassa Rurale Valsugana e Tesino** che ogni anno sostiene sia la San Vincenzo

che l'AMA con sostanziosi contributi.

È giusto ricordare queste importanti forme di solidarietà e ringraziare tutti gli offerenti, sia pubblici, che privati.

Corso fidanzati

Si è concluso domenica 28 aprile, con la partecipazione alla Messa e la consegna dell'attestato di frequenza, il percorso per fidanzati iniziato nel mese di marzo. Gli incontri, con cadenza settimanale, si sono tenuti all'oratorio di Borgo con il seguente programma:

- conoscenza reciproca e presentazione del percorso;
- comunicare nella coppia con il prof. Flavio Antolini;
- la visione cristiana del matrimonio, preparazione e aspetti del rito con don Sergio Nicolli;
- l'importanza della famiglia di origine, la sessualità nella vita di coppia e l'apertura alla vita;
- aspetti morali della vita di coppia, con don Daniel Romagnuolo;
- celebrazione del Giovedì Santo con la lavanda dei piedi: amare è servire!

Il percorso, a cui hanno partecipato 12 coppie, è stato tenuto da padre Maurizio coadiuvato dalle coppie accompagnatrici Elisabetta e Sergio, Francesca e Mariano, Vilma e Giancarlo. Un grande contributo è stato dato dal prof. Antolini, da don Sergio e don Daniel che, con la loro competenza, hanno saputo affrontare con passione e in modo esaustivo alcuni dei temi più importanti e sentiti. Vere protagoniste degli incontri sono state comunque le coppie presenti che sono riuscite in poco tempo a formare un gruppo affiatato che ha trasmesso a noi accompagnatori una bella sensazione di ottimismo.

A loro va il nostro grazie e l'augurio sincero di tanta felicità.



PARROCCHIE DELLA
VALSUGANA ORIENTALE

*Punto di
spiritualità*

**Borgo Valsugana
chiesa arcipretale**

«Ricevete lo Spirito Santo;
a chi rimetterete i peccati saranno rimessi
e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi»

mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

*per colloqui spirituali
e/o confessioni*

8 maggio 2019 don Claudio Leoni
15 maggio 2019 don Livio Dallabrida
22 maggio 2019 don Bruno Ambrosi
29 maggio 2019 don Rodolfo Minati

Borgo Valsugana

A cura di MARIO BASTIANI - m_bastiani@virgilio.it PIERINO BELLUMAT - famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN - parrocchiaborgovals@libero.it

Domenica delle Palme - 14 aprile

Foto di Gianni Refatti



■ Quest'anno non c'è una grande folla che con rami di palme e di olivo inneggia a Gesù re d'Israele. L'inclemenza del tempo ha costretto i più ad attenderlo dentro la chiesa, per cantargli l'"Osanna al Figlio di David" e per benedirlo

Giovedì Santo - 18 aprile

Foto di Gianni Refatti



■ Oh! Se la Chiesa, se ogni casa fosse la "grande stanza al piano superiore" dove Gesù possa lavare i piedi ai discepoli e donare la sua parola, il suo corpo e il suo sangue per alimentarli! Se ogni cristiano accogliesse coloro



perché ancora ci visita nel nome del Signore. A chi cerca di zittire i discepoli, Gesù possa ancora rispondere: "Se questi taceranno, grideranno le pietre". Chissà che i nostri cuori sappiano anticipare il grido delle pietre!



che hanno camminato dietro a Lui e lavasse loro i piedi, diventerebbe il nuovo ostensorio che Lo mostrerebbe al mondo e all'adorazione dei fedeli più della piccola ostia portata in processione verso l'altare della reposizione.

Veglia Pasquale - 20 maggio

Foto di Gianni Refatti



■ È la grande Veglia: accendiamo e benediciamo il fuoco nuovo. Da esso vengono prese le braci perché il turibolo innalzi nuove volute d'incenso. Da esso viene acceso il cero pasquale, sorgente della luce che gradualmente si diffonde nella chiesa. Come è avvenuto nel primo giorno dopo il sabato nell'antica pasqua, quando sono state le

Lunedì dell'Angelo - 22 aprile

Foto di Gianni Refatti



■ E il lunedì di Pasqua, sul piazzale dell'oratorio, la benedizione dei motociclisti e delle moto. Con essa il Risorto e il suo Angelo vogliono accompagnare i centauri nelle loro scorribande e proteggerli "dall'ebbrezza della velocità"



donne ad annunciare per prime la resurrezione, così questa notte sono tre ragazze che cantano il “preconio pasquale”, l’Exsultet, per le meraviglie di questa notte. Con la nuova acqua, benedetta mediante l’intinzione del cero, simbolo di Cristo, viene aspersa l’assemblea in ricordo del battesimo.



e dello spirito di vino”, come ha detto padre Maurizio. Togliendosi il casco, i loro occhi possano mostrare a tutti di aver incontrato il Risorto nella bellezza della natura e delle persone incontrate.

Prima Comunione - 28 aprile

Foto di Gianni Refatti

Domenica 28 aprile è stato un giorno di festa per la nostra comunità: quaranta bambini gioiosi e ansiosi d'incontrare, per la prima volta dopo il Battesimo, il nuovo Amico che li accompagnerà nel percorso della loro vita, hanno ricevuto la Prima Comunione!

È stata una giornata fredda, grigia e piovosa, ma "se il sole lo hai dentro, non importa se fuori piove": infatti è stata una cerimonia semplice, ma molto emozionante; padre Maurizio ha coinvolto attivamente i bambini con parole che arrivavano dritte al cuore, sia dei piccoli che dei grandi. I canti scelti, ed egregiamente interpretati dai piccoli protagonisti della celebrazione, hanno allietato tutti i presenti.

Per concludere dopo la Messa, nel piazzale dell'Oratorio c'è stato il consueto lancio dei palloncini con i messaggi che annunciavano la gioia di aver ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia.

Grazie a quanti si sono prodigati per far sì che i bambini arrivassero preparati e sereni a questo importante appuntamento di fede!

Giusy





Hanno ricevuto la Prima Comunione:

Alex, Mattia, Giorgia, Elisabetta, Lisa, Alberto, Giacomo, Renata, Eleonora, Emili, Filippo Attilio, Alessandro V., Rebecca, Emma, Giada B., Cristian, Nicolò C., Giada F., Alessia, Valentina, Fabiano, Filippo, Tommaso M., Gloria, Costanza, Vittoria, Elia, Isabella, Alessandro B., Beatrice, Federico, Giada D., Samuele, Matilde, Niccolò, Nicolò M., Antonio, Ivan, Aurora, Tommaso T.

Ascoltare, condividere, sostenere

Mercatino di speranza, fiducia e prossimità

Sabato 6 e domenica 7 aprile abbiamo allestito il Mercatino Solidale di Primavera esponendo i lavori che gli Anziani Residenti presso la Casa di Riposo, assieme ai Volontari AVULSS di Borgo, preparano in occasione della Pasqua e del Natale, le cui offerte vengono devolute in beneficenza.

La generosità delle tante persone che ci sono venute a trovare ci permette di sostenere due progetti che ci stanno particolarmente a cuore in questo periodo di crisi economica, ma anche sociale, che blocca le energie positive del paese:

- possiamo aiutare molte famiglie della nostra comunità che, spesso sole ed escluse dalla vita sociale e comunitaria, non riescono ad avere le risorse economiche e la forza morale per condurre una vita dignitosa;
- possiamo anche sostenere la proposta del Centro Missionario Diocesano, nell'ambito del progetto Quaresima di Fraternità, che destina le offerte rac-



Lavori del nostro mercatino



Lucia Mila Poli, vice presidente dell'AVULSS, con una anziana Volontaria dell'AVULSS residente presso la Casa di riposo che ci è venuta a trovare

colte nel periodo di Quaresima, ai poveri nel mondo, attraverso i Missionari Trentini che operano ai "confini del mondo" contrassegnati dalla povertà, dalle guerre fratricide, dalle malattie e dalla mancanza di scuole per i bambini e i giovani.

L'organizzazione e la promozione di queste giornate solidali e di incontro con la comunità qualifica e rafforza la nostra azione di Volontari AVULSS in quanto il bene creato supera il valore delle offerte raccolte, soprattutto se commisurato all'opportunità di dare voce e testimonianza di una Comunità di Anziani Residenti che mantengono vivo e vitale l'insegnamento che nella vita di ogni giorno c'è sempre più gioia nel dare che nel ricevere, e che l'amore non si dimostra solamente a parole, ma con la concretezza delle azioni vissute e da vivere.

Molte sono le persone che hanno contribuito al successo del mercatino, ma in questa occasione vogliamo ringraziare di cuore il presidente dell'A.P.S.P "San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia", le persone che vi lavorano e don Renato che - con saggezza e lungimiranza - guidano, operano e provvedono all'assistenza spirituale tutelando e custodendo i valori della cura e attenzione per l'umanità e la dignità delle persone residenti. Tutti ci hanno supportato dal punto di vista logistico e, in occasione del mercatino solidale di Primavera, hanno contribuito finanziariamente a sostenere le attività dell'AVULSS indirizzate ai bisogni delle persone nella nostra comunità.

Il nostro auspicio, come Volontari, è che nelle due giornate del mercatino solidale le molte persone che ci sono venute a trovare ritrovino la strada per visitare gli anziani residenti, in modo che la loro saggezza, l'esperienza, i loro sogni e le loro visioni possano trovare eredi, soprattutto tra i giovani, in grado di mantenere e rafforzare i valori di fraternità, solidarietà e inclusione che hanno rappresentato da sempre i valori fondativi della storia umana e civile delle nostre comunità.

I volontari AVULSS di Borgo Valsugana

La Fondazione Romani Sette Schmid compie 180 anni

La Fondazione Romani Sette Schmid è una realtà presente a Borgo da ben 180 anni. Antica, se guardiamo alle lancette dell'orologio, ma che ha sempre saputo mantenersi "giovane". In che modo? Mettendo in campo uno sforzo costante a favore della parte più fragile della comunità. Necessità che nel tempo hanno portato ad alcuni sostanziali cambiamenti: nell'oggetto della propria attività, nella modalità di gestione, nelle fonti di finanziamento. Non sono mancati i frequenti spostamenti della propria sede e le modifiche nella denominazione.

"Quando ho iniziato a interessarmi di questo ente – ricorda Romano Romani, per molti anni presidente della struttura oggi guidata da Carlo Paternolli – esattamente nella metà degli anni '80, veniva ancora chiamato Orfanotrofio, Asilo, Istituto. Da 15 anni porta il nome di Fondazione Romani Sette Schmid".

La sua attività principale oggi è l'assistenza agli anziani. Nella Residenza Rododendro, che occupa l'intero terzo piano dell'edificio, ci sono 12 minialloggi dedicati ad accogliere, a costi veramente bassi, persone anziane che per qualche ragione devono lasciare il loro alloggio perché diventato disagiata o perché non hanno più nessun familiare che possa prendersi cura di loro. "Qui possono rimanere fino al termine della propria vita, o almeno fino a che si mantengono autosufficienti, possono godere della privacy permessa dal vivere in un proprio appartamento, ma anche della possibilità di partecipare alla vita di una piccola comunità di amici e alle attività che noi organizziamo con una certa frequenza e, non ultimo, della possibilità di ricevere aiuto nelle emergenze". L'Orfanotrofio Sette venne inaugurato nel 1839 grazie a una donazione di Marianna Sette e di alcuni altri benefattori privati. Le ragazze venivano accolte gratuitamente, entravano dai 6 ai 10 anni: si provvedeva alla loro educazione e a insegnare loro un mestiere; rimanevano fino a quando era possibile trovare per loro una sistemazione decorosa.

Successivamente si è aggiunto un orfanotrofio maschile e poi sono stati accolti figli di famiglie in difficoltà. Nel 1881 sono state avviate contemporaneamente due nuove attività che, anche se molto modificate, esistono anche oggi: il "giardino infantile" per bambini di ambo i sessi dai 4 ai 6 anni e la "scuola di cucito" con lavori femminili.

Erano tutte gratuite (con il pagamento di una piccola quota solo per chi poteva permetterselo) ed erano ospitate nello stesso stabile e condotte dalle Suore di Maria Bambina che gestivano anche l'orfanotrofio/asilo.

Il giardino infantile si è poi trasformato nell'asilo e nella Scuola materna Romani; oggi è accolta dalla Fondazione in condizione di comodato. Nel 1950 è



L'edificio della Fondazione Romani in due foto una di ieri e una di oggi

entrato a far parte della Federazione Trentina delle Scuole Materne e attualmente ospita circa 180 bambini dall'età di pochi anni fino a quella dell'obbligo scolastico.

È finanziato dalla Provincia ed è gratuito per gli utenti, salvo che per i pasti e i servizi accessori come il trasporto e il preingresso.

"Quando nel 1955 è stato inaugurato questo edificio – prosegue Romano Romani - ricordo che c'erano 104 bambini in quello che allora era chiamato istituto di assistenza. Poi le esigenze sono cambiate e l'attività è stata definitivamente chiusa".

La scuola di cucito si è successivamente sviluppata con corsi serali annuali e con corsi estivi ed è arrivata in certi momenti ad avere fino a 120 allieve. Attualmente viene organizzato un "laboratorio estivo di cucito creativo" che accoglie circa 40 ragazze dai 6 ai 14 anni per cinque settimane tra luglio e agosto. "A partire dal 1988 abbiamo gestito un doposcuola per i bambini delle scuole elementari, inizialmente curato dalle suore. Successivamente – ricorda Romano Romani - con l'aiuto di volontari e di personale stipendiato. Dopo 15 anni il servizio è stato interrotto".

Un'altra presenza, all'interno dell'edificio, è stata la scuola Tambosi. Arrivata a metà degli anni '60, ha occupato parte dello stabile (quello verso la birreria). Alla fine degli anni '90 la scuola si è trasferita in altra sede. Oggi è presente anche l'Anffas, una realtà che forni-

sce un servizio per le persone disabili.

Al 4° piano gestisce un Centro Socio Educativo diurno che accoglie 20 persone disabili, al 2° piano una Comunità Alloggio che accoglie un massimo di 8 persone adulte con gravi disabilità che non hanno più genitori in grado di fornire loro assistenza.

“Da qualche mese è stata aperta anche la nuova sede della scuola per Operatori Socio Sanitari dell’Opera Barelli, un’attività – sottolinea Romano Romani – che si pone a pieno titolo all’interno di quel filo rosso che ha attraversato tutta la vita della nostra Fondazione. Mi permetto di sottolineare l’importanza che riveste per Borgo l’aver concentrate in un unico luogo un numero così grande di attività di tipo sociale che lavorano per la comunità e collaborano tra di loro”.

Una presenza particolarmente significativa, sia per il numero che per la qualità delle persone coinvolte: ogni giorno sono presenti operatori (più di 40 impiegati e 15 volontari) e utenti dei servizi (più di 250 persone, l’età va dai pochi mesi a più di 90 anni).

“Qui tutti si occupano degli altri, delle persone che sono per qualche ragione maggiormente bisognose di aiuto; l’attenzione e la cura sono sempre rivolte a coloro che sono più deboli.

Oggi ci troviamo immersi in una cultura che tende sempre più a dare importanza all’io o al massimo al noi e pone gli altri, coloro che hanno bisogno, in secondo piano o addirittura si comporta come se non esistessero.

Se posso esprimere una mia personale speranza – conclude Romano Romani – è che questa attenzione, in questo edificio sempre rivolta verso gli altri, si faccia sentire con forza anche all’esterno e contribuisca a contrastare il diffondersi di questo pericoloso spirito di egoismo”.

Massimo Dalledonne

Dal Gruppo GAIA

Sabato 13 aprile si è svolta, presso il Palazzetto di Borgo, la prima edizione di **“Sportivamente Insieme”** proposta dal Comune di Borgo unitamente a Gaia Gruppo Aiuto Handicap.

È stata una bella manifestazione grazie alla **collaborazione attiva di diverse associazioni**: Polisportiva di Borgo, Trentino Lagorai Team, Panda Orienteering Valsugana, Club Bocciofilo di Borgo e Scuola di Musica di Borgo, i quali di buon mattino hanno organizzato i giochi per gli ospiti.

Numerosa l’adesione dei ragazzi del Gaia, provenienti direttamente dalle famiglie e dalle comunità Anffas della Valsugana di Trento e Rovereto, dalla Cooperativa CS4; all’invito hanno aderito anche gli ospiti delle Case di Riposo di Roncegno, Strigno, Levico e Pieve Tesino. Tutti hanno **partecipato appassionatamente alle varie competizioni** sportive, con l’attenta supervisione dei volontari del Servizio Trasporto Infermi del Tesino.

Terminati i giochi, i magnifici Alpini di Borgo hanno accolto tutti con un buon pranzo nella bella struttura dell’ostello a cui è seguito un pomeriggio allietato dalla fisarmonica di Pierino Debortolo.

L’esperienza è stata vissuta positivamente, “assolutamente da ripetere il prossimo anno”, tanto che è già stata fissata la data per la seconda edizione, prevista per sabato 18 aprile 2020.

Per i ragazzi del Gaia è stato entusiasmante conoscere nuove persone e divertirsi insieme facendo dello sport.

A fine aprile inizierà il Progetto “Estate in Fattoria”, con il quale è prevista la realizzazione di un orto “solidale” curato dai ragazzi del Gaia presso l’oratorio di Castelnuovo.

Un’altra iniziativa proposta dall’associazione di ge-



Foto ricordo della prima edizione “Sportivamente insieme”



Quest'anno scegli di donare il tuo 5x1000 al GAIA Gruppo Aiuto Handicap codice fiscale 90005600227

Un piccolo gesto che arriva dritto al cuore

nitori Athena, in collaborazione con il Gaia, è il "Progetto Alessandra" con il quale si raccolgono fondi finalizzati a offrire alle famiglie con disabilità servizi che l'ente pubblico non offre e che la famiglia indica. A sostegno di tale progetto il Gruppo Folk Glochen-thurm effettuerà un **concerto di beneficenza sabato 18 maggio 2019 ad ore 20.30 presso il Palalevico**. Mentre la compagnia teatrale "I tosati di Cesare" di Pieve Tesino presenterà lo **spettacolo "Tempi Moderni" sabato 25 maggio ad ore 20.30 presso il teatro di Spera**. Anche in questo caso le offerte andranno al fondo per il Progetto Alessandra. È possibile sostenere le attività del Gaia destinando il 5x1000 indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 90005600227, oppure effettuando un bonifico all'associazione di genitori Athena Onlus IBAN IT31L0810205588000030006312 (la donazione è detraibile fiscalmente). Per informazioni: tel. 338 256 0060 gaiagruppo@gmail.com facebook:

Gruppo Gaia

5X1000=50.000 Visite pediatriche*
*Interventi realizzabili con i proventi stimati del 5 X 1000

Dona il tuo 5 X 1000 a Medici con l'Africa Cuamm. Basta una firma e il nostro codice fiscale 00677540288
www.mediciconlfrica.org



Un grazie al Coro

Sono padre Paolo Angheben originario di Riva di Vallarsa, lavoro in Etiopia da quasi 40 anni.

Giovanni De Marchi mi ha comunicato la notizia del vostro generoso contributo raccolto tramite il Coro parrocchiale di 200 euro per l'acquisto dell'ecografo e del lettino ginecologico (costo totale euro 4300) per il reparto di maternità del dispensario di Modjo in Etiopia, ove nascono circa 500 bambini ogni anno.

Il reparto è gestito da due ostetriche suore dell'ordine delle Suore di Maria Bambina provenienti dallo stato del Kerala (India). Le donne vengono assistite prima, durante e dopo il parto. Il servizio è molto apprezzato dalla popolazione locale. Ringrazio di cuore tutti i membri del coro per questo atto di solidarietà.

Il Signore e la Madonna Consolata benedica e protegga voi e le vostre famiglie. La luce della Pasqua risplenda nella vostra vita.



Addis Abeba - Capitale dell'Etiopia

Auguri!

Il 16 aprile scorso ANTONIETTA MORATELLI ha festeggiato il suo 90° compleanno. Pur vivendo ormai da tantissimi anni a Trento, il suo cuore è sempre molto legato al suo amato Borgo. Tantissimi auguri anche dalla redazione di Voci Amiche a cui è abbonata da anni.

“Tantissimi auguri per i tuoi 90 anni! Le figlie Cristina e Giuliana e le nipoti Federica e Martina”



Ricordo di Marco Armelao

Se ne è andato in punta di piedi, Marco, senza far rumore, secondo il suo stile. Discrezione, riservatezza, affidabilità hanno contraddistinto la sua vita operosa, dapprima come stimato Capo ufficio della Segreteria del Comune di Borgo Valsugana, poi nei numerosi servizi resi in forma di volontariato competente alla comunità di Borgo. Aveva ottantanove anni, ma fino a ottantasei ha svolto, con grande dedizione, il suo compito di Segretario alla Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo, Ente che aveva servito per quarantasei anni, da quando era ancora Istituto e Orfanatrofio fino alla sua evoluzione istituzionale in Fondazione. Marco ne rappresentava perciò anche la memoria storica. A lui e al suo prezioso lavoro la Fondazione deve molto.

Marco Armelao era un uomo che non amava l'ostentazione, men che meno dei propri meriti e delle proprie capacità. Per lui fare il bene era una cosa naturale, per la quale non servivano complimenti o riconoscimenti. Di sé parlava poco e, cosa rara al giorno d'oggi, parlava poco anche della sua bella famiglia e della brillante carriera dei suoi due figli

Franco e Lidia. Anzi, quando gli esprimevo la mia ammirazione per i traguardi raggiunti dai figli, si limitava a schernirsi con un sorriso e commentava sobriamente, a mezza voce, con un: “Ma sì... i è bravi”.

Si sbilanciava un po' di più sulla moglie Emanuela per la quale nutriva evidentemente un tenerissimo affetto.



I Borghesani comunque hanno dimostrato di conoscere bene lo stile e i meriti di Marco Armelao, perché gli hanno tributato un ultimo saluto connotato da grande rispetto, ma anche da una sobrietà rara, senza discorsi celebrativi. E penso che questo sia piaciuto molto a Marco. Le tante persone presenti al suo funerale erano lì per lui, non per un atto formale e lo hanno dimostrato accompagnandolo, silenziosi, fino al cimitero e fino alla sua deposizione nella tomba di famiglia.

Ho prestato la mia opera come volontaria per molti anni assieme al signor Armelao (così l'ho sempre chiamato) nella Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo Valsugana. La sua dedizione alla causa della Fondazione è stata di grande esempio per tutti e collaborare con lui è stata davvero una preziosa esperienza. Ne conserverò sempre il caro ricordo, con profonda stima e riconoscenza.

Maria Rosa Dalle Fratte



In ricordo di Bruno Rizzon



Lettera al nostro nonno

Ehilà, capo!

Da quando te ne sei andato ci manca il nostro capofamiglia, il nostro punto di riferimento. Stiamo provando ad andare avanti al meglio e siamo sicuri che tu da lassù ci aiuterai come hai sempre fatto.

Nel corso di questi anni, ci hai insegnato molte cose e le porteremo sempre con noi, rimarrà in noi il ricordo di un nonno simpatico che riusciva a tirarci su il morale anche soltanto con una barzelletta.

Riuscivi a rendere felice la nonna anche solo con la tua presenza, ora le manchi davvero tanto, ma ti promettiamo che faremo sempre il possibile per colmare il vuoto che hai lasciato in lei.

Non è facile rassegnarsi all'idea che non ci potremo più riabbracciare, ma vogliamo che tu sappia che rimarrai sempre nei nostri cuori, non dimenticheremo mai tutto ciò che abbiamo fatto insieme. Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi, per essere stato sempre presente al momento del bisogno, per averci sempre incoraggiato a fare la cosa giusta senza creare scompiglio, e per tutte quelle volte che hai creduto in noi.

Ti vogliamo bene, nonno, e ti auguriamo una buona "zàga".

I tuoi nipoti

Michelle, Ilaria, Kris e Giada

Il gruppo Alpini di Borgo Valsugana il giorno 6 aprile scorso ha accompagnato all'ultima dimora l'Alpino Bruno Rizzon, consigliere nel direttivo, con la presenza di numerosi gagliardetti, tanti alpini di tutta la Valsugana, una folta partecipazione di amici e conoscenti.

Toccante l'omelia di don Renato che ha dato speranza e conforto alla moglie Renata, ai figli e a tutti i parenti.

Il Gruppo Alpini di Borgo Valsugana ha voluto ringraziare Bruno che è andato avanti con queste parole: *"Bruno, la tua persona s'impone al nostro ricordo per l'affetto e l'amicizia che ci hai dato, la tua innata modestia, la tua disponibilità. Sei stato tra i più attivi*



come falegname nella costruzione della casa degli Alpini in Val di Sella, della chiesetta dedicata a Santa Zita e del monumento dedicato alla Pace sull'altopiano di Vezzena. Per questo noi Alpini ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi, per tutta la comunità di Borgo e non solo. Ti ricorderemo sempre con riconoscenza. Ci uniamo al dolore di tua moglie Renata, dei figli e parenti tutti."

Di seguito è stata recitata la preghiera dell'Alpino.

In ricordo di Bruno Burini

Nel 10° anniversario della morte (19 maggio 2009) viviamo nel suo ricordo

La moglie Celestina e la figlia Sonia



Anagrafe

DEFUNTI



GIANNI CIMADON
di anni 84



BRUNO RIZZON
di anni 74



CARLO ROSSI



GINO ECCEL
di anni 95



MARCO ARMELAO
di anni 89

Offerte

PER LA PARROCCHIA

Offerte percorso per fidanzati, euro 420
In memoria di Marco Armelao i familiari, euro 400
In memoria di Giovanni Cimadon la moglie e figli, euro 200
In ricordo di Gino Eccel le figlie, euro 50
In ricordo di Carlo Rossi i familiari, euro 200
In ricordo di Rino Dalcastagnè i familiari, euro 10
Dal Circolo Pensionati di Borgo, euro 50

Azione cattolica Bressanone, euro 20

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

N.N., euro 10
In memoria di Amedeo Galante N.N., euro 100
N.N., euro 200
N.N., euro 20

PER VOCI AMICHE

In occasione del 90° compleanno Antonietta Moratelli, euro 50
In ricordo di Bruno Rizzon il gruppo Alpini di Borgo, euro 20
In ricordo di Bruno Rizzon i familiari, euro 50
Edicola Bernardi, euro 42
Casa del Pane via Ortigara, euro 63,50

PER LA CHIESA DI ONEA

N.N., euro 200
In ricordo di Bruno Rizzon i familiari, euro 50

PER LE CLARISSE

In ricordo di Bruno Rizzon i coetanei della classe 1945, euro 180

PER LA CARITAS DECANALE

I ragazzi che hanno ricevuto la Confermazione nell'Unità pastorale Madonna di Loreto, euro 530



Lancio dei palloncini con i messaggi che annunciano la gioia di aver ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS, LORENZA BERTAGNOLLI

Pasqua e... dopo?

Dopo i riti della Settimana Santa, celebrati solo a Borgo per le tre parrocchie, è il giorno di Pasqua il momento più alto e importante di tutta la liturgia. Se Gesù non fosse risorto "la nostra fede sarebbe vana" dice san Paolo. È la fiducia che non siamo vissuti invano, che non abbiamo creduto invano, l'effetto della Sua resurrezione, garanzia della nostra resurrezione finale.

La Messa quest'anno è stata molto partecipata: chiesa gremitissima, con la gente fin oltre l'entrata, all'aperto (per fortuna non pioveva!). Padre Maurizio con l'aiuto dei chierichetti e chierichette ha impartito la benedizione, tra i banchi, con la "nuova" acqua santa, quella benedetta attraverso il cero pasquale, segno della luce di Cristo. La voce dell'organo e il coro hanno accompagnato con cura la gioiosa cerimonia.

Lo stupore delle donne di fronte al sepolcro vuoto è anche il nostro stupore, l'incredulità iniziale degli Apostoli è comprensibile. Ma "Cristo è risorto" e ha vinto la morte: la gioia che nasce da questo annuncio è la fonte della nostra gioia più profonda.

Ma che gioia è se non la comunichiamo agli altri, se

non si notano in noi atteggiamenti nuovi, piccoli ma significativi cambiamenti...? Ecco allora lo scambio degli auguri e delle uova colorate preparate dai nostri bambini che frequentano la catechesi. Erano ben 330 racchiuse in un sacchettino con tre uova ciascuno e un biglietto di auguri. Al termine della Messa sono state offerte a tutti per ricavarne una somma da condividere con le famiglie che anche quest'estate accoglieranno i bambini bielorusi provenienti dalla zona di Chernobyl. Sono stati raccolti euro 621,60 che serviranno a sostenere, almeno in parte, le spese per il loro viaggio. Bravi i numerosi ragazzi e ragazze che con genitori e catechiste hanno reso possibile questo "progetto"!

Da ben 23 anni continua l'accoglienza di questi bambini: quest'anno saranno 20 accompagnati da 2 assistenti e le famiglie valsuganotte che li ospiteranno sono 20 (ben 4 in più rispetto all'anno scorso!). GRAZIE a tutti: la gioia della Pasqua continui nei nostri cuori e ci dia il coraggio per testimoniarla ogni giorno concretamente nella nostra vita!

Il coro festeggia 35 anni di attività

Ricorreva proprio quest'anno, a Pasqua, il 35° anniversario dell'impegno costante del coro attuale, diretto dal maestro Edoardo Rosso. Coristi e coriste - più numerosi del solito data la solennità, dopo la Messa pasquale - si sono ritrovati in canonica per un brindisi augurale. Hanno ricordato chi "è andato avanti" e guardando le foto del passato hanno rivissuto momenti importanti, ricchi di soddisfazione.



I bambini della catechesi in posa con le uova da loro colorate



In chiesa, padre Maurizio, invitando tutti ad applaudire a questo impegno, ha auspicato che arrivino nuove leve, specialmente giovani, perché questo servizio possa continuare rendendo le celebrazioni più belle e solenni. Il repertorio dei canti è vasto, i cantori un po' meno...

Festa del perdono

Per i 14 bambini di 2^a e 3^a elementare, l'anno catechistico era iniziato con la lettura dell'episodio di Noè che, dopo aver navigato per tanto tempo a cau-

sa del diluvio, aveva ritrovato la terra dove potersi fermare. Dio aveva posto quindi in cielo un segno che ricordasse l'amicizia tra lui e l'uomo: un meraviglioso arcobaleno colorato!

Questo è stato il simbolo che ci ha accompagnato tutto l'anno: un arcobaleno che fosse simbolo di alleanza, amicizia, legame. Abbiamo imparato che, quando diciamo "no" all'amore di Dio, interrompiamo questo legame con Lui. Soltanto riconoscendo i nostri peccati, pentendoci e impegnandoci a migliorare, possiamo ristabilire il legame di amicizia con il nostro Padre del Cielo.

I bambini hanno partecipato con costanza e impegno agli incontri di catechesi, rispondendo con entusiasmo alle proposte e dimostrando grandi capacità di riflessione. Anche le famiglie si sono impegnate per essere parte attiva nel cammino di preparazione a questo importante momento, segno che anche nella società odierna esistono persone cortesi ed intelligenti, serie e partecipi, attente e volenterose.

Al termine del periodo di preparazione, siamo andati in gita a Trento per visitare il Duomo. La giornata è stata davvero divertente e interessante, occasione per conoscere luoghi e personaggi e rafforzare i legami del gruppo.

Infine, sabato 4 maggio, è arrivato il grande momento: all'interno di una bellissima celebrazione, i bambini hanno celebrato il sacramento della Prima Riconciliazione! Per simboleggiare i loro "no" a Dio hanno tagliato i nastri colorati di un lungo arcobaleno e, una volta ricevuto il perdono, li hanno riannodati. I cuori con i loro nomi alla fine dei nastri si sono perciò avvicinati sempre più a Dio: soltanto l'abbraccio del perdono di Dio può tenerci legati a Lui. Un banchetto finale ha sigillato



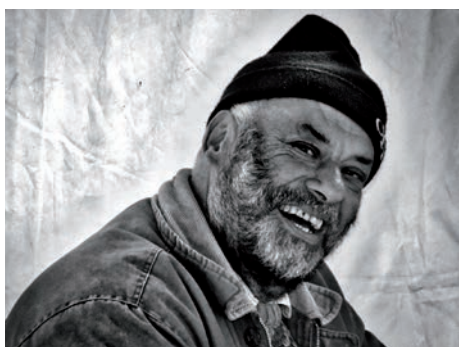


Gita a Trento

il ricordo di un momento così speciale!
Ringrazio prima di tutto i bambini che hanno saputo vivere questa giornata con emozione sincera e sorrisi luminosi; i genitori che con le loro generosità, riconoscenza e serietà hanno dato segno di positività e ricchezza di cuore; padre Maurizio e don Livio che hanno accompagnato con discrezione e familiarità i bambini durante la celebrazione.

la catechista Federica

Ricordo di Bruno Abolis



Il "gigante buono" di Olle se n'è andato improvvisamente, lasciando sgomenti i familiari e tutta la comunità, la mattina presto del 26 aprile, giorno del suo 67° compleanno, senza disturbare nessuno così

come del resto era vissuto sia prima che durante il suo soggiorno presso l'A.P.S.P. di Borgo.

Finché la salute glielo aveva permesso, era stato un collaboratore attivo nelle varie associazioni del paese, sempre presente a tutti gli eventi proposti, amava la compagnia ed era "di compagnia".

Anche dopo essersi trasferito a Borgo, cercava di ritornare spesso a Olle, grazie all'aiuto dei suoi familiari, così da incontrarsi con la gente e gli amici del paese per fare quattro chiacchiere e ritrovare ricordi comuni.

Negli anni passati alla Casa di Riposo ha avuto il tempo e trovato la voglia per sviluppare fantasia e abilità manuale, contribuendo alle attività creative della Casa e costruendo, con materiale povero e di recupero, nel silenzio della sua camera tanti piccoli e grandi "capolavori", riproducendo particolari del territorio, della natura e delle attività umane che lui con piacere regalava a chi li sapeva apprezzare.

In tutti rimangono vivi il suo ricordo e il suo sorriso.
Ciao Bruno!



Offerte

PER LA CHIESA
N.N., euro 50;
N.N., euro 105;
N.N., euro 28;

IN ONORE DI SANT'ANTONIO
N.N., euro 20

PER LA TERRA SANTA
euro 95

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER - carlotta.gozzer@yahoo.it

L'apparato prezioso della nostra chiesa durante la guerra 1914-1918

Nel giugno 1915, l'avanzata degli Italiani in Valsugana procedeva senza slancio e la zona del Borgo era terra di nessuno in balia di sporadiche azioni di pattuglia da parte dei soldati dei due schieramenti. Il 17 giugno Castelnuovo era rimasto senza parroco perché don Giovanni Battista Malfatti (1866-1927) era stato arrestato da una pattuglia austriaca sotto l'accusa di aver fatto confezionare un tricolore per salutare l'entrata degli Italiani in paese e di aver indicato dalla piazza della chiesa le posizioni delle fortificazioni campali austriache. Il tribunale militare si riunì a Pergine in una saletta dell'Hotel Voltolini. Era un processo di diritto statario con procedura sommaria e sbrigativa. Fortunatamente, i giudici non si lasciarono convincere dalle affermazioni di alcuni testimoni; tuttavia, "internarono" don Malfatti a Katzenau senza una sentenza di condanna. A Trento qualcuno pensò di mettere in salvo il prezioso apparato liturgico della chiesa di quella parrocchia.

Si tratta di un preziosissimo paramento sacro - un piviale, una pianeta, due tonicelle, un paio di manipoli, due stole e un velo da calice - in raso di seta tessuti e lavorati con una tecnica molto complessa, decorazioni varie e ricami di velluto alternati o frammisti a ricami in filo d'oro zecchino: i bellissimi ricami, ottenuti con un punto molto fitto e con l'uso di colori particolarmente vivaci, rappresentano l'elemento più accattivante di questo "apparato", superbo esempio di manifatture barocche, forse francesi, della seconda metà del secolo XVII.

La versione che l'apparato fosse stato acquistato nel 1804 dalla comunità di Castelnuovo da un certo Domenico Dal Negro da Livorno domiciliato a Bieno, il quale, a sua volta, lo avrebbe acquistato a Bassano dai soldati francesi che lo avevano rubato in chissà quale chiesa è stata recentemente messa in discussione per la comparsa di nuove testimonianze sul manufatto.

Da molti anni l'apparato è custodito nel municipio e viene usato solo nelle grandi solennità: Natale, Pasqua e l'anniversario del Voto.

Mancando a Castelnuovo il parroco "internato", di quell'apparato si sentiva responsabile anche il decano del Borgo.

Al riguardo, nell'archivio arcivescovile di Trento ho potuto rintracciare i seguenti documenti relativi ai fatti del-



Parati antichi: la pianeta vista frontalmente e il copricalice

la guerra 1914-1918.

In data 3 luglio 1915 l'arciprete-decano di Borgo don Luigi Schmid inviò al Ill.mo e Rev.mo P.V. Ordinariato di Trento la seguente informazione:

Mi tengo a dovere di partecipare a codesta R.ma Curia che alle 9,30 del 1° c.m., come mi fu riferito, jeridì, un i.r. Führer dei nostri soldati con un compagno d'armi si presentò in questo Convento al Rev.do Padre Silverio che funge da vicario parrocchiale di Castelnuovo. Gli disse d'essere incaricato dalla Rev.ma Curia, sempre come mi fu riferito, di portarsi a Castelnuovo a prendere e condurre alla Rev.ma Curia di Trento il prezioso apparato di quella chiesa parrocchiale e insieme lo pregava di fargli compagnia a compiere il delicato incarico.

Arrivati a Castelnuovo, chiamarono il santese e due maggiorenti del paese, si levò dalla sacrestia l'apparato in parola, se lo caricò su di un carro, si fece un atto di consegna e insieme di ricevuta sottoscritto dai presenti e così si ritornò verso Trento col prezioso paramento, fermandosi il Rev.do Padre a Borgo. Tanto per Sua notizia e a scarico del mio dovere.

Atto di consegna

Dichiarazione. Noi sottoscritti dichiariamo di aver consegnato al Zugführer Zampiccoli Umberto l'apparato completo che consiste in un Piviale, Pianeta, le due Tunicelle, le due Stole, i tre manipoli, il velo del calice e la borsa del corporale.

Castelnuovo 1/7/1915

Denicolò Teodoro - Denicolò Alfonso fabbricieri

Accusa di consegna

Si rimette alla Reverendissima Curia P. V. in Tren-

to In seguito a ricerca del M. R. Signore arciprete Decano di Borgo osservando che l'apparato venne trasportato dall'i.r. caposquadra Umberto Zampiccoli di Trento ora in Pergine.

I. r. Capitanato distrettuale di Borgo Pergine 6 luglio 1915
 L'i.r. Capitano distrettuale (firma illeggibile)

Altra accusa di consegna

Prot 1395 Eccl.

Al M. R. Sign. Arciprete Decano di Borgo
Con riferimento al Suo foglio 3 and. Le si partecipa che l'apparato prezioso di Castelnuovo venne consegnato a questa Curia per la custodia il giorno 4 corr. mese dall'i.r. caposquadra Umberto Zampiccoli di Trento ora in Pergine.

Dal P.V. Ordinariato, Trento 7 luglio 1915

p.c. All'inclito i.r. Capitanato distrettuale di Borgo
 ora in Pergine

Dalla Canonica arcipretale Borgo 3 luglio 1915

Padre Luigi Schmid

In tal modo, il prezioso manufatto venne messo in salvo, e alla fine della guerra poté essere consegnato alla parrocchia di Castelnuovo.

don Armando Costa

Via Diaz

Se a Castelnuovo si dovesse andare in cerca di un'analogia con i Farinoti e i Semoloti di Borgo, credo si potrebbe fare riferimento ai vecchi abitanti della parte alta e della parte bassa del paese: via Trento opposta a via Diaz, per semplificare un po'.

Risalendo lungo via Trento si possono notare case padronali che conservano rifiniture pregevoli: portali lapidei che danno accesso ad androni o a cortili interni e finestre incorniciate in pietra. In via Trento, invece, le abitazioni sono più modeste, meno

ampie e, soprattutto in inverno, godono di meno sole. Questa differenza non ha impedito a una mano ignota di dedicare parole affettuose a quanti abitavano via Diaz negli anni 1930-1940. In queste righe sono descritte con pochi ma vividi tratti persone che per lo più riposano ormai nel nostro camposanto; con loro, forse, anche l'autore o l'autrice.

In questo numero di Voci Amiche propongo ai lettori più anziani di ripercorrere con la memoria la destra di via Diaz, a partire dalla piazza. I più giovani potranno scoprire mestieri e attività scomparsi da qualche decennio insieme a termini non più in uso.

E, per finire, un grazie a Camillo Brendolise che ha messo a disposizione questo testo.

La nostra via l'è la pu bela che ghe sia, mi la ricordo sempre con tanto affetto e simpatia.

Nel gran palazzo dei siori Maccani vivevan tre famiglie, quele de Mario, Giulio e Gioan.

Mario sposà con la maestra Cincinnati, lori i viveva soli, no i gaveva tosati.

Soli anca Giulio, el Podestà, co la so Pia, i gaveva en gran can par compagnia.

Gioani invezze con tre fioi e la moglie Rina e so mama Anna che fumava dala sera ala mattina.

Nella corte dei Brendolisi una marea di gente cordiale e gentile anche con poco o gnente.

Su par na longa scala la Gioana e Gino, Mano e la Maria e tanti toseti e tosete, proprio en gran compagnia.

Soto Giustele e la Gigia con tre toseti e la Gioana "Mora" che a tutti quei toseti la ghe fava da nonna.

Al de là Meto con la moglie Virginia con en sciapo de toseti bei da far invidia.

I Bombasari detti "Tabi", gente umile e onesta, i fava cargozzi e bene tutti i dì, ma mai de festa.

Ale in procession el portava sempre el confalon.

Gigio Doro, con grandi baffi e molto fiero, el gaveva l'aspeto de 'n gueriero.

Ghera la Gianna che la Virginia la ghe fava da mamma.



*La Fiorentina capelli d'oro di spasimanti ne aveva tanti.
Nella casa la vicina c'era Angelo e la Costantina.
Più in là Angelo Pallaoro con so femena Crestina, con famiglia vivace, vociante, allegra e canterina. Con so nono dispetoso e brontolon che come confratelo el ne tegneva in fila in procession.
I Troiani con la Gegia e Bepi baffon, zingue toseti e magro el bocon. Con la bionda Matilde che poverina cuciva e cuciva ma, piano piano, la sua vita sfioriva.
Conci Vittorio e la Maria, quatro toseti e la nona Celestina che la 'ndava a Messa ogni mattina.
Gigio e la Pina Debortoli e la nona Margetta che la fava filar drite la Rita e la Maria.
La Maria Mora, soto de lori, la tegneva do vecioti come dei signori.
Milgio Baste el copava porchi, ma proprio davvero, el doparava cortei, zalin, vandugola e tangelo.
El gaveva quatro bastecole e solo na braga e so femena Pina la guariva ogni male col so onto de erbe.
Dopo ghera la Nani, sola e tristota, come la so vizzina Fani Tisota.
In zima a na scala tanto erta e streta ghera la Nigia, la Natalia, Albano e l'Anetta.
Pu in là viveva la Pina e Bino Moretto coi so tre fioi: Gino, la Ines e Brunetto.
La Miria Vinante in fondo a la via la era coccolà da nona Dionigia, nono Toni e zia Maria.
La famiglia Longo, detti "Titoni", costruivano botti e bottesoni. So cugin là vizin anca elo l'era 'n Longo ma poreto! Da tutti l'era ciamà Beppi Monco.
Bepi de la Lena sempre puntuale, de Castelnovo el tegneva lustre le strade. Bepi e la Pina stradarola l'era gente che preferiva star da sola.
I Bombasari ciamai "Mosegheta", la mamma Giacomina la li tegneva neti e lustrì ogni matina.*

Carlotta

Esperienze da GMG

La sera di venerdì 5 aprile abbiamo avuto l'opportunità di conoscere una ragazza davvero coinvolgente piena di vita ed entusiasmo. Lei si chiama Francesca, ha ventisei anni e abita a Pergine. A gennaio, con altri tre ragazzi trentini, ha avuto la straordinaria possibilità di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Panama. Prima di questa però è stata chiamata a svolgere un'esperienza di volontariato a Texcoco, una città del Messico di circa 24.000 persone. Insieme ad altri ragazzi hanno deciso gli interventi da fare e lei, con altri dieci giovani, ha contribuito alla realizzazione di una nuova "casita" per una famiglia di otto persone. I rischi sono stati molti, sia per i materiali con cui la struttura era stata costruita che per i numerosi ragni velenosi presenti. Per fare tutto hanno impiegato due giorni. Possiamo solo immaginare la gratitudine della famiglia dopo questo gesto. Un altro aspetto che Francesca ha avuto la possibilità di speri-



mentare è stato quello della spiritualità. I messicani hanno una grandissima devozione soprattutto verso Maria, colei che loro considerano la "mamma". Basta pensare alla bellissima basilica di Nostra Signora di Guadalupe per capire quanto le siano devoti. I momenti della Messa da loro sono molto diversi dai nostri: i momenti di preghiera sono molto vivaci, i canti ai quali partecipa tutto il popolo vengono associati a dei balli festosi. Anche sacerdoti e vescovi da loro hanno un'importanza maggiore di quella che noi siamo abituati a vedere, tanto che nelle Messe celebrate dal vescovo erano presenti persone da moltissimi paesi vicini. Naturalmente anche la storia messicana non è stata dimenticata con la visita alle piramidi azteche. I giorni passati in questa cittadina ha permesso al gruppo di italiani di mettersi in gioco al 100%, organizzando piccole lotterie per i bambini e momenti di preghiera con le persone del luogo. Per mostrare la loro gratitudine i messicani, l'ultimo giorno, hanno organizzato una festa dedicata al gruppo di italiani che ha passato una settimana con loro. Chiedendo a Francesca cosa le sia rimasto di questa esperienza lei dice: "La gratitudine sui volti dei messicani, la relazione e l'incontro con i poveri e l'incontro con Dio, guida e sostegno".

La settimana successiva Francesca ha partecipato alla vera e propria Giornata Mondiale della Gioventù. Con altri nove ragazzi alloggiava nell'appartamento di una signora che, per fare spazio a tutti, ha riorganizzato la propria casa. Qui non sono mancati i momenti di incontro e preghiera con gli altri 800 italiani presenti, la Via Crucis, le confessioni, ma anche le feste e i momenti di incontro con le altre culture. Il culmine della settimana è stato l'incontro con papa Francesco e la veglia assieme a tutti gli altri 600.000 giovani presenti. Questa è stata nuovamente l'occasione di incontro tra varie culture, con scambi di magliette, cappellini o altri oggetti. La giornata seguente, dopo una notte passata nello stesso luogo della veglia, c'è stata la Messa conclusiva. Durante l'omelia papa Francesco ha invitato i ragazzi a diventare influencer e protagonisti, ribadendo il mandato dato ai giovani a Cracovia di non essere "giovani da divano". Questa è stata la quarta GMG alla quale ha partecipato Francesca e ognuna le ha lasciato qualche aspetto diverso per capire fino in fondo la nostra fede. Vogliamo ringraziare Francesca che ci ha dedicato del tempo per raccontarci la sua esperienza fatta di coraggio, fatica e tanta fede e tutti quelli che hanno partecipato alla serata. Non ci resta che aspettare la prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona nel 2022.

Oratorio G.P.C.

UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO



Il Triduo Pasquale

Anche quest'anno il Triduo pasquale è stato proposto a tutta la comunità dell'Unità pastorale, presso la chiesa di Roncegno, per l'occasione "vestita" a nuovo con le bancate nella parte bassa completamente ristrutturate. È stato un bel momento di condivisione e di comunione delle nostre comunità, con i cori di Marter e Roncegno che si sono alternati nell'animazione delle varie celebrazioni.

La celebrazione dell'Ultima Cena il giovedì santo, l'epifania di Gesù celebrata nella Passione secondo Giovanni, fino ai riti tanto belli quanto ricchi di significato della veglia pasquale; veglia di Resurrezione e di Vita. Momenti forti, in cui le nostre comunità cristiane ritrovano i fondamenti della loro fede. Un grazie da queste pagine a quanti hanno aiutato a rendere più vive, solenni e partecipate le celebrazioni: tante persone e in vari ruoli, più o meno visibili. Tasselli importanti di una comunità viva.

S.M.

Roncegno Santa Brigida

A cura di STEFANO MODENA - stefano.modena@tin.it

Ho trovato... un diario!

Venerdì 12 aprile, teatro di Roncegno: molti ragazzi e bambini, famiglie, genitori. La dirigente scolastica, il sindaco, l'assessore, e tanta gente. Le sedie ornate di colombe di carta a significare il valore della pace. Questo il bellissimo contesto in cui si è svolta la rappresentazione curata dalla scuola primaria di Marter "Ho trovato... un diario", con i bambini protagonisti sul palco e gli insegnanti dietro le quinte, che con maestria dirigevano e organizzavano il tutto.

È stato uno spettacolo da seguire, ascoltare, meditare e ricordare. I bambini, bravissimi nell'immedesimarsi e fare proprio il messaggio della serata, hanno saputo emozionare tutti i presenti con la loro capacità di essere immediati, spontanei, veri.

"Ho trovato... un diario" ha ripercorso, tramite rappresentazione teatrale, alcune delle pagine del "Diario di una maestra in esilio nel Lager di Mitterndorf" di Filomena Boccher, edito nel lontano 1983 da Lenina Boccher e Vitaliano Modena, rispettivamente nipote e alunno dell'autrice. È stato anche un modo per ricordare queste figure, importanti per la nostra comunità, oltre che per rivivere alcune pagine della guerra, viste attraverso gli occhi della giovane Filo-



Il colorato invito alla serata, con le firme dei bambini protagonisti



mena. Dall'abbandono della terra natia per un esilio tanto doloroso quanto incerto, le vicende nel campo di Mitterndorf, intrise di disagi quotidianamente patiti, anche nelle piccole cose, ma sempre accompagnate dalla speranza di un ritorno a casa.

Il racconto del diario è stato intervallato da video, balletti e altre scenografie, che hanno aiutato a rendere ancora più emozionante e penetrante il messaggio della serata.

Un messaggio di pace, di ripudio della guerra, così come l'ha probabilmente pensato la stessa autrice, come ricordano Boccher e Modena nell'introduzione all'edizione del 1983: "[...] abbiamo ritenuto giovevole far conoscere le pagine che narrano il doloroso esilio in uno dei più popolati e tristemente famosi "Lager" austriaci, ricovero obbligato per numerosi profughi del nostro paese. E ciò nella speranza che per i giovani soprattutto, che tanto stavano a cuore alla Maestra e per i quali s'è molto prodigata, possano costituire prezioso insegnamento, sia per la comprensione dello svolgersi della vita a Mitterndorf e del coacervo di male che la guerra effonde inevitabilmente: morte, infermità, esilio, schiavitù, disgregazione, miseria, privazioni, angoscia, sia per il desiderio profondo di pace, pane, giustizia che l'Autrice quotidianamente implorò per sé e per tutta l'umanità".

Il testimone è stato raccolto dagli insegnanti e dagli alunni di Marter, che ci hanno regalato una serata veramente bella, e ben sottolineato nei loro interventi di saluto sia dalla dirigente Sandra Boccher, nipote a sua volta di Filomena, che dal Sindaco Mirko Montibeller.

Nella speranza che le nuove generazioni sappiano sempre più essere costruttrici di pace, in ogni parte del mondo. Laddove ancora perversano guerre, morte e distruzione, ma anche nelle nostre terre. Perché anche da noi la pace non è qualcosa di dovuto, ma piuttosto una condizione da costruire, da ricercare, da curare, giorno dopo giorno. Perché certi avvenimenti del passato non si abbiano più a ripetere.

S.M

Il Fondo di Solidarietà di Roncegno

Il Fondo di solidarietà di Roncegno resta sempre un piccolo gioiello della nostra comunità, per il semplice motivo che senza far tanto rumore riesce a incidere positivamente con l'aiuto a tante situazioni bisognose.

Il 13 aprile scorso si è svolta l'assemblea per il rinnovo dello statuto in adeguamento alla legge del terzo settore, è stato approvato il bilancio del 2018 ed è stato ampliato il direttivo con l'inserimento di due nuovi consiglieri. Del Direttivo del Fondo fanno quindi ora parte Azzolini Pier Paolo, Modena Stefano, Murara Monica, Montibeller Giovanni ed Eccher Fausto.

Gli ultimi interventi di sostegno sono stati:

- a favore dei profughi che dal Congo sono stati costretti a fuggire in Sud Sudan dove ha operato padre Mario Benedetti, comboniano di Segonzano. Attualmente i profughi stanno rientrando in Congo dove dovranno ripartire dopo essere stati derubati e cacciati;
- a favore di "Dare vita alla vita" progetto di Solidarmondo, associazione che opera nelle missioni delle nostre Suore della Provvidenza, in particolare a Kouvè in Togo, dove si promuove la cura e l'educazione delle mamme sieropositive, con notevoli risultati per i bambini nati (al 99% negativi al virus HIV);
- a sostegno del progetto del Centro Missionario Diocesano "Schiavi tra i mattoni in Pakistan" dove opera padre Bonnie Mendes e la SHD (Società per lo sviluppo umano) per la liberazione degli schiavi delle fabbriche dei mattoni. Finora sono state liberate 17 famiglie pari a 105 persone e avviate ad altre attività commerciali;
- a sostegno delle famiglie bisognose seguite dalla Caritas della Valsugana Orientale con sede a Borgo.

Il Fondo, attivo da parecchi anni, si sta iscrivendo all'albo provinciale delle Organizzazioni di volontariato, allo scopo di ottenere alcuni vantaggi previsti dalla legge.

Ormai siamo oltre 25 soci sottoscrittori che hanno adottato un sistema molto semplice ed efficace devolvendo, a una scadenza concordata (mensile, bimestrale, ecc) con la locale Cassa Rurale, una quota, a libera scelta, nel conto corrente del Fondo.

Nel 2018 abbiamo raccolto e devoluto a vari progetti di solidarietà sopra citati circa 9.000 euro, un importo significativo per la comunità di Roncegno. L'intenzione è di incrementare ulteriormente, sperando nell'adesione di nuovi soci.

P.P.

Migrazione Trentina



Lo scorso 12 aprile, in collaborazione con la Casa di Riposo "San Giuseppe", abbiamo organizzato presso tale struttura una conferenza sulle migrazioni trentine. La relazione, tenuta dal dottor Degaudenz, ha ripercorso soprattutto gli anni dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Novecento, in cui numerosi trentini con le loro famiglie furono costretti a emigrare per assicurare idonee condizioni di vita e di sopravvivenza al loro futuro. Ci fu chi emigrò in Sud America: Brasile, Cile, Argentina e, in numero minore, in altri Stati americani. Altri infine varcarono i nostri confini anche in occasione delle guerre, per ripararsi e trovare fortuna in nazioni a noi vicine quali Germania, Svizzera, Francia. Il preparatissimo relatore ci ha proposto uno spaccato delle condizioni di vita affrontate dai nostri coregionali, rimarcando il costante attaccamento nei confronti delle loro origini e verso le terre natali della nostra Regione, cosa che ha permesso la nascita e lo sviluppo della Associazione "Trentini nel Mondo", che tanto ha fatto prodigandosi per assicurare il mantenimento della loro identità e in tanti casi anche del loro benessere nei nuovi Paesi di approdo.

È stata proprio una bella serata, coinvolgente e che ha riscosso il massimo interesse da parte dei numerosi convenuti, alcuni dei quali partecipi reali e attuali di questa importante pagina di storia e di vita della nostra terra.

Franco Fumagalli

Dal Circolo Primavera

Lo scorso 14 aprile un congruo numero di soci si è ritrovato presso l'albergo "Alla Comparsa" di Montagnaga di Pinè per consumare il consueto pranzo sociale.

Oltre alla degustazione di ottimi cibi e vivande, la festosa giornata è stata motivo per rinsaldare amicizie e rapporti fra tutti i soci, complice anche l'incentivo spirituale della meta prescelta e la storia religiosa che la contraddistingue.

Franco Fumagalli

Anagrafe

BATTESIMI

17 febbraio, nella chiesa di Santa Brigida, CARLOTTA ORSI ECCEL, di Donatella Eccel e Mario Orsi.



Carlotta

28 aprile, nella chiesa di Roncegno, MATTIA ZOTTELE di Daniele e Elisabetta Caumo.



Mattia

Possa la strada sollevarsi per incontrarti.
 Possa il vento stare sempre alle tue spalle.
 Possa il sole splendere caldo sul tuo viso.
 E la pioggia cadere leggera sui tuoi campi.
 E fino al nostro prossimo incontro, possa Dio
 tenerti nel palmo della sua mano.

Antica benedizione irlandese

DEFUNTI



3 aprile
DARIO ZOTTELE
di 70 anni



28 aprile
ADELE DALCANALE
di 98 anni



PAOLINA PEDENZINI

Vogliamo da queste pagine ricordare anche suor M. Paola del Divino Amore (Paolina Pedenzini), morta a Cormons il 20 aprile, sorella di padre Egidio e originaria di Noaledo. La ricordiamo attraverso le parole dei familiari, che volentieri riportiamo:

“Ti vogliamo ricordare con il tuo sorriso sempre vivo e presente, con la tua serenità anche nei momenti più duri. Vogliamo ringraziarti per averci sempre ricordati nella tua preghiera quotidiana e ti chiediamo di continuare a farlo ancora soprattutto per i tuoi fratelli: hanno ancora bisogno di te! Porteremo con noi il ricordo del tuo volto sereno e delle tue mani giunte nel simbolo della preghiera.”

I tuoi familiari



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO - alessandro.caumo@hotmail.it

Prima Comunione

Il giorno in cui si riceve in dono il sacramento della Prima comunione eucaristica è da sempre una data il cui ricordo si conserva nel proprio cuore anche quando si diventa grandi. Le stesse emozioni e i medesimi sentimenti li hanno provati lo scorso 5 maggio anche Consuelo, Maria Vittoria, Evelyn, Loris, Leonardo, Christian e Giacomo, i quali hanno accolto Gesù nel proprio cuore. Don Paolo li ha raccolti attorno all'altare e li ha fatti partecipi della celebrazione a loro dedicata. Accompagnati in questo loro cammino dalla brava e meticolosa catechista Anita, i bambini hanno animato la Messa con l'offertorio e con un bellissimo canto finale. Nell'omelia don Paolo ha spiegato loro il brano del Vangelo di Giovanni nel quale il loro amico Gesù si manifestò ai suoi discepoli con la pesca miracolosa sul lago di Tiberiade. Un altro motivo per cui difficilmente questi bambini dimenticheranno questo giorno per loro speciale, è sicuramente dovuto al meteo. Una fitta nevicata fuori stagione ha completamente sorpreso al mattino tutti coloro che dovevano arrivare in chiesa per la celebrazione. Anche la processione iniziale dei comunicandi, quella che dalla canonica porta in chiesa, è stata compromessa dal manto nevoso che si era ormai formato sulle strade e sul sagrato. Il parroco don Paolo ha voluto tuttavia rallegrare i presenti ad inizio Messa affermando che in quella mattina anche l'ambiente ha voluto vestirsi di bianco come i bambini per questa loro festa.

A questi sette bambini giunga dalla nostra comunità, per mezzo della preghiera e con esempi concreti di carità e amore, il sostegno necessario per il loro cammino cristiano.

Celebrazioni pasquali

Da quasi dieci anni ormai la nostra comunità parrocchiale vive e celebra il Triduo pasquale con le altre comunità a Roncegno. La Settimana Santa è iniziata con la domenica delle Palme (a Ronchi nella Messa festiva delle 18.30 del sabato) con la benedizione degli olivi da parte del parroco don Paolo sul sagrato della chiesa. Il mercoledì santo la Messa per tutta la nostra Unità pastorale è stata celebrata a Ronchi ed è proseguita con un bel momento di preghiera e di adorazione eucaristica. Il Triduo pasquale, come detto, è stato celebrato



Foto ricordo dei sette neocomunicati

a Roncegno. Nonostante ciò diversi fedeli sono giunti anche da Ronchi per partecipare alle varie celebrazioni della morte e passione di Gesù Cristo. Grazie alla disponibilità di don Paolo la Messa di Pasqua a Ronchi è stata celebrata alla domenica mattina con grande partecipazione anche di fedeli giunti da altri paesi. Nel suo messaggio pasquale don Paolo ha voluto invitare tutti i fedeli ad accogliere nel proprio cuore il Cristo risorto, ricordando ai presenti che il giusto comportamento di un cristiano si riconosce nell'agire. Il parroco nella sua omelia ci ha spronato ricordandoci che nel cammino di ogni giorno dobbiamo sforzarci nel compiere buone azioni, perché queste produrranno altre buone azioni. Solo così riusciremo a vivere sempre da buoni cristiani, con l'esempio e con l'agire.



Benedizione degli ulivi sul sagrato della chiesa



Tiro ai ovi

Anche quest'anno il Gruppo Alpini ha organizzato un allegro momento per stare insieme con il tradizionale "Tiro ai ovi". Dopo la Messa della domenica di Pasqua infatti, le Penne Nere hanno saputo intrattenere i fedeli sul sagrato della chiesa con questa divertente gara che si tiene annualmente nel giorno di Pasqua. Tanti i bambini (ma anche diversi adulti) che si sono dilettrati a centrare un uovo sodo lanciando una moneta. Per coloro che non gareggiavano c'era comunque la



Vincitori del "Tiro ai ovi"

possibilità di scambiarsi gli auguri pasquali brindando in allegria con un aperitivo offerto dai volontari. Una mattinata dunque all'insegna della festa e di quello stare insieme che ci offre la possibilità di incontrarci e di condividere un momento di letizia. Bravi i nostri Alpini di Ronchi che portano avanti queste belle iniziative per la comunità!

Tanti auguri, don Paolo!

Mercoledì 8 maggio, dopo la Messa feriale del pomeriggio, il Gruppo di Preghiera ha organizzato a sorpresa un momento conviviale nelle sale della canonica per fare gli auguri a don Paolo nel giorno del suo compleanno. Il parroco ha apprezzato molto questo gesto e ha ringraziato i presenti per la bella sorpresa organizzata. Anche da parte di tutta la nostra comunità giungono a don Paolo gli auguri più sinceri!



'Sti ani, de San Marco

25 aprile, festa di San Marco. Non è un caso se abbiamo scritto la parola festa.

Dobbiamo però fare un bel passo indietro negli anni. All'epoca in cui il curato (e poi parroco) era don Luigi Hoffer, il giorno di San Marco era un vero e proprio giorno da santificare. Le persone più anziane del paese ancora ben ricordano questa data di quando loro erano bambini.

Dopo la "Messa prima" del mattino, i fedeli con il sacerdote partivano in processione per dirigersi verso il Còl de San Marco dove pregavano davanti all'omonimo capitello. Il tragitto prevedeva la partenza dalla chiesa, il passaggio lungo i masi Tabossi, Gervasi, Canai per arrivare fino appunto al Còl de San Marco. Durante la processione venivano recitate le rogazioni affinché Dio benedicesse l'acqua, il lavoro dell'uomo e i frutti della terra. Quanta fede e quanta devozione c'erano in queste ricorrenze!

La stanchezza e la vecchiaia di don Luigi si fecero sentire negli ultimi anni di permanenza di questo parroco a Ronchi e ne risentì anche questa festività. Infatti, le ultime processioni non arrivarono più fino al Còl de San Marco ma si limitavano ad arrivare fino in via Trozzo, via Marchi o maso Stauda. Con la partenza di don Hoffer da Ronchi questa tradizione andò a perdersi e non venne più recuperata. Si ringraziano le varie persone che hanno dato testimonianza di questo bel ricordo del giorno di San Marco a Ronchi con la speranza che questo ricordo rimanga nel cuore di chi lo legge.



Capitello di San Marco

Anagrafe

BATTESIMI

28 aprile
 NOEMI COLME, di Devis e Antonella Pompermaier



Noemi

4 maggio
 ELIA QUINTO GANARIN, di Luca e Rossella Capra



Elia Quinto

DEFUNTO

È morto lo scorso 24 aprile alla Casa di riposo di Castel Ivano, LUIGI ANGELO LENZI, di anni 93.



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER - gmontibeller@gmail.com

Prima Riconciliazione

La nostra festa del perdono

“Se amate veramente, perdonatevi tra voi: nel cuore di ognuno ci sia pace; il Padre che è nei cieli vede tutti i figli suoi, con gioia a voi perdonerà.”

Sabato pomeriggio 6 aprile nella parrocchia “Santa Margherita” di Marter gli undici bambini del secondo anno di catechesi hanno celebrato per la prima volta al sacramento della Riconciliazione.

Accompagnati dai genitori e attornati dai fratellini erano tutti visibilmente emozionati ma anche molto partecipi. Li abbiamo sentiti cantare e pregare, li abbiamo visti attenti nell’ascoltare la spiegazione della parabola de “Il Padre buono”, Dio, il Padre di tutti noi, sempre pronto ad accoglierci a braccia aperte nel momento in cui ci riconosciamo umili peccatori, pronti a cambiare vita, riconciliandoci con Lui. Quindi, li abbiamo seguiti uno ad uno accostarsi con serenità al sacerdote per sperimentare il perdono di Gesù. Don Paolo, che ha avuto la gioia di ascoltare i bambini, ha lasciato loro un impegno che hanno raccolto con grande entusiasmo.

Il nostro augurio è che ora continuino con slancio rinnovato il percorso nella fede insieme a tutta la comunità. E perché la nostra comunità cristiana di appartenenza possa gioire di questa loro tappa importante nel cammino con Gesù, possa ricordarli nella preghiera, accompagnarli con l’esempio, sostenerli con incitamento e amore li nominiamo qui di seguito: Arianna, Carlotta, Elisa, Giorgio, Ilaria, Jordan, Pietro, Samanta, Thomas e Tommaso.

I catechisti

Prima comunione

“Oh, Padre, ma che gioia di cielo incontrare te, che gioia di cielo stringerci a te...!”

Domenica 28 aprile, 10 bambine e bambini di Marter, hanno ricevuto per la prima volta la particola consacrata, simbolo di nutrimento spirituale.

Accompagnati dal canto iniziale i nostri ragazzi - Giorgia, Emily, Vanessa, Giulia, Chiara, Asia, Sabrina, Raffaele, Siria e Anna - emozionatissimi sono entrati in chiesa in processione lasciando sull’altare

Prima Riconciliazione



Prima Comunione



una spiga e una calla bianca a formare una bellissima decorazione floreale.

La cerimonia si è svolta con tanta armonia e la simpatia di don Paolo ha fatto sentire tutti a proprio agio al punto tale che alla fine della cerimonia una di loro mi ha detto: "Già finito? Peccato!"

la catechista

I neo-comunicati si sono ritrovati in chiesa la domenica successiva e insieme ai loro genitori hanno reso grazie per il sacramento celebrato.

Pasqua di Resurrezione

Tra i tanti segni che si possono trovare in chiesa, alcuni ci riportano alla Liturgia. In maniera particolare l'ambone di Marter è stato realizzato come simbolo della resurrezione. Nel giorno di Pasqua è stato sottolineato come la struttura centrale che si slancia verso l'alto rappresenti l'ascesa al cielo, la rinascita, mentre le figure laterali rappresentano l'Angelo e Maria Maddalena, che indicano la fonte dell'annuncio della resurrezione; il gradino sotto i piedi del lettore raffigura invece la pietra rotolata, che chiudeva il sepolcro.



Avviso

Venerdì 31 maggio al posto della recita del rosario serale verrà celebrata la Messa presso la chiesetta di San Silvestro preceduta dalla processione da piazza Santa Margherita.

Domenica 2 giugno in concomitanza con la sagra degli "asiloti", la Messa viene spostata al mattino alle ore 10 e 45.

Anagrafe

DEFUNTA

25 marzo
CLAUDIA BETTI
in Piazza Maraner

Nata e vissuta Marter, dopo il matrimonio si è trasferita a Trambileno, dove si è spenta ed è stata sepolta.



Novaledo

A cura di MARIO PACHER - m.pacher@alice.it

Domenica delle Palme

C'è stata grande partecipazione anche quest'anno alla solennità della "Festa delle Palme". In piazza Municipio il parroco don Paolo Ferrari ha benedetto i ramoscelli d'ulivo che sono stati poi distribuiti ai tanti fedeli presenti. È seguita la celebrazione di una Messa nella parrocchiale che è stata solennizzata dai canti del coro giovanile guidato da Pierino. Al termine, gli Alpini guidati dal capogruppo Domenico Frare hanno organizzato la gara del tiro alle uova. Almeno una ventina i partecipanti, soprattutto ragazzi, che si sono sfidati nell'intento di centrare le uova con la tradizionale monetina. I migliori sono stati poi premiati con dei premi legati al periodo pasquale, messi a disposizione dallo stesso gruppo Penne Nere del paese.



Le uova nel contenitore augurale



La domenica delle Palme



La premiazione dei partecipanti alla gara "Tiro ai ovi"

Laurea



Lo scorso 25 marzo SABRINA MARGON ha conseguito la laurea triennale in "Gestione Aziendale" presso l'Università degli Studi di Trento – Dipartimento di economia e management, discutendo la tesi dal titolo: "Lo sviluppo sostenibile e gli strumenti a supporto della gestione aziendale". La neo dottoressa Sabrina desidera ringraziare di cuore i propri genitori per averle dato la possibilità di raggiungere questo speciale traguardo, mentre o noi, o da parte nostra, le formuliamo le più vive felicitazioni dell'intera comunità parrocchiale.

La neo dottoressa Sabrina Margon nel giorno della sua laurea



UNITÀ PASTORALE

SANTI EVANGELISTI

Elemosine e offerte

CARZANO

Elemosine, euro 400
Offerte per chiesa, euro 120

TELVE

Elemosine, euro 1.465
Offerte per funzioni religiose, euro 650
Offerte per la parrocchia, euro 420

TELVE DI SOPRA

Elemosine, euro 756,52

Offerte per riscaldamento, euro 50
Offerte per Quaresima di fraternità, euro 64,47
Offerte per Terra Santa, euro 27,60
Offerte per Caritas Decanale (Via Crucis Decanale), euro 386,17

TORCEGNO

Elemosine, euro 1.176
Offerte per Cappella Divino aiuto, euro 100
Offerte per Quaresima di Fraternità, euro 70
Offerte per funzioni, euro 400

Il Sacramento della Confermazione



Il gruppo dei cresimati della nostra Unità pastorale con il vicario, i sacerdoti concelebranti e le catechiste

Il Sacramento dell'Eucaristia



I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione

Il 5 maggio nella chiesa di Santa Maria Assunta hanno celebrato la loro prima Messa con Comunione 26 bambini di Telve, Carzano e Castelnuovo. Sicuramente il sacramento dell'Eucaristia è la punta dell'iceberg di un percorso di vita cristiana iniziato in maniera inconsapevole con il Battesimo e poi ampliato in seconda elementare con un avvicinamento a Gesù e arricchito dal sacramento della Confessione. Particolarmente interessante il Vangelo che è stato letto durante la celebrazione della Messa; un brano toccante, nel quale Gesù si mostra per la terza volta ad alcuni suoi discepoli riuniti su una spiaggia. Pietro coinvolge alcuni amici nella pesca, simbolo di evangelizzazione, ma con scarsi risultati... senza la luce di Gesù risorto non ci sono pesci nella rete. Ma poi Gesù si manifesta e dà un'indicazione chiara su dove pescare ed effettivamente i discepoli raccolgono una gran quantità di pesci. Nessuno riconosce il Salvatore, tranne Giovanni, il quale lo guarda con gli occhi dell'Amore vero e pieno di fede. Successivamente anche gli altri discepoli lo riconoscono e Gesù prepara per loro un banchetto eucaristico. Altro aspetto importante è caratterizzato dal dialogo tra Pietro e il Messia, il cui significato sta tutto in questi tre aspetti "Mi ami Pietro? Pasci! Seguimi" ovvero nell'affidare a Pietro la cura del "gregge" dei fedeli, seguendo le orme di Gesù. Il brano evangelico è carico di simboli molto particolari, ma il messaggio più profondo che vogliamo trasmettere ai nostri bambini in questo giorno speciale è: Dio ti ama, vuole che tu lo guardi con occhi fedeli e pieni di amore, consapevole che Egli ti ama e ti guida sempre, in qualsiasi momento della vita, a condizione che ci fidiamo di Lui. Quanto sopra si allaccia perfettamente al percorso catechistico di quest'anno che si è articolato prevalentemente sul significato di Gesù come Pane di Vita, come elemento

che dà sapore ai nostri giorni, come amico sincero sul quale i bambini possono sempre contare. Ci siamo soffermate soprattutto su quest'ultimo aspetto, ovvero far capire ai nostri bambini che Gesù non è "qualcosa" ma è Qualcuno, un amico vero e proprio, con cui possono parlare, a cui possono raccontare i segreti più profondi dei loro cuori senza paura di essere giudicati. Gesù e Dio come misericordia, che, come amano definire i nostri bambini, "pulisce il cuore quando è sporco". Non sono mancati i momenti di riflessione sulla Quaresima e sul significato della morte di Gesù in croce, sul suo amore vero e incondizionato per ognuno di noi. Abbiamo cercato di spiegare l'amore puro di Dio con esempi di vita reale, con episodi che accadono ai bambini a scuola o in famiglia, cercando di far capire loro il significato di "amare il prossimo tuo come te stesso", senza emarginare nessuno e senza dover sempre primeggiare sugli altri. I nostri ragazzi sono stati accompagnati dalle loro famiglie in un momento così bello e speciale come quello della Prima Comunione, con una grande emozione e desiderosi di ricevere Gesù nel loro cuore grazie all'ostia. Vogliamo augurare a tutti loro e alle loro famiglie la cosa più bella del mondo, ovvero di innamorarsi di Gesù, di farlo entrare nelle loro case e nelle loro famiglie, con la consapevolezza che insieme a lui tutto diventa più lieve e meno difficile: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!" (S. Giovanni Paolo II). Un ringraziamento speciale a tutti coloro che si sono adoperati in vari modi per la riuscita della Messa.

Giulia, Simonetta e Miriam

Carzano

A cura di PIERA DEGAN - pierdegan@tim.it

“Pulizie di Pasqua”

La Pasqua mi richiama sempre un ricordo della mia fanciullezza che conservo molto nitido. Mi riferisco al rito della pulizia generale della casa che le donne di allora immancabilmente intraprendevano con l'avvicinarsi di questa solennità. Un appuntamento che si tramandava e si ripeteva anno dopo anno e, poiché non esisteva l'acqua corrente all'interno dell'abitazione, le donne facevano a gara per garantirsi un posto alla fontana più vicina del paese. Qui, a turno, arrivavano con secchi, pentole, tegami, sedie e ogni sorta di attrezzatura trasportabile, perfino finestre, armate di “bruschino”, “belletto” e sapone, per lavare, strofinare e lucidare tutto quanto possibile. Alla fine le pentole di rame, stese in fila sul muretto ad asciugare, luccicavano come specchi e tutta la casa sembrava più luminosa.

Ci sono però pulizie di Pasqua “ben più importanti” da fare. Per “far Pasqua” davvero, pienamente, occorre una pulizia personale, occorre armarsi di buona volontà per riuscire a togliere le incrostazioni dal cuore e i pregiudizi dalla mente, a riflettere e vincere la pigrizia e la superficialità della consuetudine o della moda, a vincere l'egoismo e l'odio per rinascere alla solidarietà, all'accoglienza, al servizio, al perdono. Un passaggio a vita nuova dove possono trovare spazio la luce e la gioia della Pasqua, quella che ti fa sperimentare l'amore vissuto e donato dal Cristo Risorto nella vita di ogni giorno, tra tutti gli uomini, anche in mezzo alle difficoltà, quella che ti chiama a vincere le paure per creare un'umanità senza discriminazioni, un'umanità che costruisce e annuncia la pace.

La Chiesa ci offre un lungo periodo opportuno per aiutarci in questo. Anche nella nostra comunità parrocchiale non sono infatti mancati momenti favorevoli con belle occasioni di preghiera e riflessione per approfondire e preparare questo “passaggio” con consapevolezza e impegno. A cominciare dalla cerimonia dell'imposizione delle ceneri per proseguire con la Via Crucis celebrata ogni venerdì di Quaresima con ricchi spunti di riflessione ben accostati alla realtà attuale e con tematiche ogni volta differenti. Per giungere alla Solennità delle Palme e ai tre giorni del triduo pasquale presieduto da don Venanzio. Celebrazioni ben preparate, ben animate e soprattutto ben partecipate dall'assemblea che sicuramente ha potuto gustare e far propri quegli avvenimenti tanto significativi della vita di Gesù, che hanno cambiato la storia dell'uomo. È la storia della nostra salvezza, culminata nel giorno di Pasqua con l'Annuncio della Risurrezione, risuonato più volte durante la solenne celebrazione della Messa



presieduta dal parroco don Renzo e magistralmente accompagnata dai canti del coro parrocchiale.

Con soddisfazione quest'anno si è registrata una presenza più numerosa e partecipe rispetto al passato, ed è bene aver approfittato di queste preziose opportunità offerteci ancora una volta in “casa” perché ciò non potrà durare ancora a lungo.

P.D.

Prima Riconciliazione

“Dio ci comprende anche nei nostri limiti, ci comprende anche nelle contraddizioni.

Non solo, egli con il suo Amore ci dice che quando riconosciamo i nostri peccati ci è ancora più vicino e ci sprona ad andare avanti”.

Papa Francesco

Questo è quello che abbiamo cercato di insegnare ai nostri bambini come catechisti:

mettere sopra ogni cosa l'amore, amore per gli altri, per il mondo, per la vita e per Dio.

Sicuramente Dio per i bambini è di difficile comprensione, non è materiale e tutto quello che accade attorno a lui è strano per loro, ma imparare ad amare è la base di tutto,

Dio insegna: ama il prossimo tuo come te stesso, ama il tuo vicino, la tua mamma, lo sconosciuto... e amerai Dio.

Il percorso che abbiamo affrontato è stato ricco di emozioni, ma anche di difficoltà e di dubbi (staremo chiedendo troppo ai nostri bambini?).

Grazie all'impegno di tutti, il 13 aprile i bambini di terza elementare della nostra unità pastorale hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione nella parrocchia



di Carzano con grande gioia dei bambini e soddisfazione di noi catechisti.

Abbiamo apprezzato molto la sensibilità dei parroci che hanno saputo accogliere e accompagnare, e dei genitori che hanno condiviso il percorso seguendo i figli e che li guideranno ogni giorno su questo cammino di Fede. A conclusione ci siamo riuniti per un momento di festa che è stato un esempio di comunità e vicinanza con le famiglie della nostra unità pastorale e che ci ha fatto sentire concretamente la condivisione del percorso intrapreso.

I catechisti

Un aiuto per la Bolivia

Rendiconto e ringraziamento

Come gli scorsi anni faccio rendiconto delle offerte ricevute per la missione in Bolivia, al Centro di Ricupero Nutrizionale di Cochabamba. Ringrazio vivamente per la generosità di molti. Il Signore che vede i cuori delle persone ricompenserà la vostra generosità.

Da pesca del 6 gennaio 2019 – attraverso Irma, euro 800; da N.N, euro 500; dal gruppo missionario di Scurrelle, euro 450; da donazioni di altre persone, euro 250. Totale, euro 2000

Le donazioni sono state inviate in Bolivia il 30 gennaio 2019. Di nuovo ringrazio e auguro a tutti una serena e santa Pasqua. Il Signore risorto vi benedica.

Don Venanzio

Il ringraziamento dalla Bolivia

Grazie, che il Signore vi benedica.

Con sincera riconoscenza per la vostra generosità e il vostro buon cuore esprimo la mia gratitudine a nome dei bambini che, grazie al vostro interessamento, saranno aiutati per risolvere alcuni problemi di salute. L'acquisto di medicine per guarire da alcune malattie. Ecocardiografie, radiografie ecc. sono frequenti e necessarie. Ora per esempio si sta preparando un bambino molto denutrito

al trattamento per un calcolo renale. Il Centro di Ricupero, dove lavoro, collabora alla prima fase di ricupero nutrizionale. Dopo questo primo momento, il bambino sarà portato in un centro privato per l'intervento. E questo ha un costo elevato. La sua famiglia ha molti figli, non ha possibilità economiche e proviene da una zona di Bolivia molto povera, lontana dalla città.

Questo caso, come altri che si presentano, sarà affrontato con gli aiuti che voi avete inviato. Siate sicuri che gli aiuti saranno usati per aiutare questi bambini poveri.

Che il Signore vi benedica e vi accompagni.

Dice Gesù: "Quello che avete fatto all'ultimo di questi piccoli lo avete fatto a me..." (Mt. 25,40)

Grazie tante

Inf. Flora Mejia

Preghiera al crocifisso

*Io ti guardo, Gesù,
mentre ti condannano a morte
per aver fatto il bene e difeso i poveri,
e annunziato che Dio è Padre di ogni uomo.*

*Io ti guardo, Gesù, mentre carico della croce
cammini verso il Calvario
e la gente ha dimenticato
il bene che avevi fatto.*

*Io ti guardo, Gesù, mentre vieni crocifisso
e affronti la morte per dare a noi la forza
di lottare contro le forze del male*

*Io ti guardo, Gesù, morto in croce:
e rimani lì da secoli e secoli
per dire a tutti che li ami:
le tue braccia sono sempre aperte
per accogliere e per amare.*

Grazie, Signore!

Laurea



Il giorno 5 aprile 2019 SARA DALFOLLO si è laureata in Infermieristica all'Università degli Studi di Verona, sede di Trento, discutendo la tesi dal titolo: "Fattori che influenzano l'efficacia della riabilitazione domiciliare nei pazienti affetti da ictus". Genitori e familiari si congratulano con la neo dottoressa. A loro si unisce tutta la comunità : congratulazioni

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA - taddiavincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

La Via Crucis

I ragazzi dell'Oratorio don Bosco di Telve insieme a Flavio Rigon e Silvano Berti hanno organizzato e animato la Via Crucis tenutasi venerdì 12 aprile.

Si sono svolti degli incontri in preparazione alla celebrazione durante i quali i ragazzi hanno curato molto i vari aspetti della celebrazione: alcuni si sono occupati della proiezione il cui scopo era quello di coinvolgere maggiormente l'assemblea in quanto sono state proiettate le letture, le immagini e le parole chiave come "pane", "conoscenza", "amore" e altre ancora; altri si sono occupati di accompagnare i bambini nella presentazione delle scritte e oggetti-simbolo, altri ancora nella presentazione di ogni stazione.

Un ringraziamento va sicuramente al coro Coraggio che ha contribuito ulteriormente all'animazione della Via Crucis con dei canti stupendi.

Un grande grazie di cuore va a don Livio che ci ha aiutato con entusiasmo e particolare affettuosità e a Mira che ha cucinato un ottimo pane condiviso alla fine della celebrazione fra i partecipanti.

Nicole



Ragazzi e giovani impegnati nella realizzazione della Via Crucis animata dall'Oratorio



Le scritte con le parole e gli oggetti simbolo



Tre animatrici dell'Oratorio alla manifestazione "Calcio all'indifferenza"

Un calcio all'indifferenza

Giovedì 25 aprile, presso il campo sportivo "Diego Pecoraro" di Telve, si è svolta la IX edizione di un calcio all'indifferenza in ricordo di David Micheletti. Come ogni anno il ricavato è stato donato a un'associazione che opera per il bene della società. Quest'anno è stato scelto l'ONLUS Centro Astalli Trento: servizio dei gesuiti per i rifugiati. In campo sono scesi piccoli calciatori provenienti da squadre di vari paesi della Valsugana: Borgo, Ischia, Ortigara Lefre, US Levico Terme, US Telve, ACOV e Aquila Trento. Ogni squadra rappresentava una diversa associazione del paese: Oratorio, Vigili del Fuoco, Banda, Coro, Alpini, Fanti... Il fischio d'inizio del torneo è stato dato alle 9 del mattino, dopo un momento di raccoglimento per ricordare il nostro amico David. In seguito sono iniziate le partite e la giornata è proseguita al meglio concludendosi con la premiazione delle squadre.

Elena



Animatori e piccoli atleti dell'Oratorio alla manifestazione "Calcio all'indifferenza"



Giovani voci



La loro amicizia è nata ancora all'asilo nido e poi alla scuola materna dove si divertivano a giocare insieme con i mattoncini di legno colorato. Ora a 10 anni sono ancora molto amici e coltivano interessi condivisi ma con peculiarità diverse. Alessio Trentin, figlio di Angelo e Angela, ama suonare il flauto e andare con la mountain bike. Daniel Pecoraro di Raffaele e Valentina ama suonare la chitarra e giocare a calcio con il ruolo di portiere. Entrambi rispettano il calendario delle lezioni e degli allenamenti settimanali con le relative dispute. A scuola preferiscono discipline diverse: l'uno la ginnastica e l'informatica, l'altro la storia e la geografia. Sicuramente - e lo raccontano con una bella risata - simpatizzano tutti e due per la ricreazione.

In parrocchia sono impegnati in due servizi distinti. Alessio svolge il compito di chierichetto, mentre Daniel fa parte del coro dei ragazzi che animano con il canto le celebrazioni religiose.

A catechesi, seguendo il percorso biblico che propone per il gruppo di V la conoscenza di personaggi della Bibbia, naturalmente sono stati attratti da due figure altamente carismatiche ma diverse. Ad Alessio è piaciuta molto la storia di Giuseppe venduto, il quale dopo essere vissuto in Egitto ha avuto un atteggiamento di perdono verso i suoi fratelli che lo avevano venduto. A Daniel è piaciuta più di tutto la storia di Mosè, il quale si è fatto guida per liberare gli Ebrei dalla schiavitù verso la Terra promessa.

Simpatica la loro amicizia, unita nel divertimento di una corsa e di una risata complice, nell'amore per la musica e il canto, rispettosa delle diversità e per questo tanto ricca di entusiasmo.

Iolanda

Gita sull'Altopiano del Renon

Per il quarto anno consecutivo il GS Lagorai ha organizzato la tradizionale gita del Mercoledì Santo. Accompagnato da una bella giornata di sole, il gruppo di 52 partecipanti è partito alla volta di Bolzano, per poi



Foto ricordo dei partecipanti sull'Altopiano del Renon

raggiungere l'Altopiano del Renon con la funivia. Il panorama mozzafiato con vista straordinaria sulle Dolomiti e un ricco paesaggio naturale hanno fatto da cornice a un trekking di circa 17 km. Arrivati a destinazione don Franco Torresani ha celebrato la Messa sul prato di una bellissima chiesetta alpina. Ritornati in valle, un'allegria merenda ha concluso una gita da ricordare. Il GS Lagorai ringrazia tutti i partecipanti e in particolare don Franco per la sua presenza, ricordando la prossima gita che si terrà giovedì 13 giugno sull'Altopiano di Rodengo/Luson.

Giuliana Borgogno

molto numerosa; ora i suoi membri attivi sono ridotti a 10: molti di essi lungo gli anni sono deceduti, 16 sono attualmente ammalati o impediti a muoversi e quindi impediti a partecipare.

Il nuovo Consiglio eletto risulta così formato: Ministra Piraino Lucina Viceministra, Rossi Erminia Consiglieri, Gecele Alba, Gasser Irma, Bonella Attilio (Segretario). Il tutto s'è svolto secondo le modalità statutarie. A seguire un momento conviviale con foto di gruppo, davanti alla nostra chiesa parrocchiale. Pace e bene!

OFS: fraternità

Il Capitolo o Assemblea elettiva, si tiene ogni tre anni per il rinnovo dei membri del consiglio della Fraternità stessa.

Per quella di Telve, esso ha avuto luogo il pomeriggio del 30 marzo scorso. Erano presenti all'evento l'Assistente Regionale fra Pierluigi Svaldi e la Ministra Regionale Sara Mentzel. La Fraternità di Telve, un tempo era



La coroncina della Divina Misericordia



Santa Faustina Kowalska canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II

Nel 1931 a Plock in Polonia suor Maria Faustina Kowalska (1905-1938), battezzata col nome di Helena e terza di 10 fratelli, ebbe un'esperienza mistica nella quale Cristo le chiese di dedicare la seconda domenica di Pasqua alla divina misericordia. Papa Giovanni Paolo II istituì questa festa nel 1992 come celebrazione per la Chiesa universale, perché esiste un profondo legame fra il mistero pasquale della redenzione e il dono della misericordia divina nei confronti dell'umanità. Come dice il Salmo: "Celebrate il Signore perché è buono,

eterna è la sua misericordia (Sal 117/118)".
Nella nostra chiesa, puntualmente alle ore 15 nella prima settimana di Pasqua, la coroncina è stata recitata da un gruppo di fedeli che via via è andato crescendo. Il parroco don Renzo preannuncia che il prossimo anno questo momento di preghiera verrà arricchito con una riflessione evangelica/messaggio spirituale affinché questo breve tempo apprezzato dai devoti continui a essere concessione di grazie e rinnovamento cristiano.

Iolanda

Immagini da Casa D'Anna



L'immagine del Buon Pastore sul tabernacolo nella chiesa delle Suore di Maria Bambina

Nell'alleluia al Vangelo della IV domenica di Pasqua si decanta quanto proclamato dal Signore: "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me" (Gv 10,14). Ecco, Gesù dopo aver guarito il cieco nato si presenta come il pastore buono, cioè il pastore vero annunciato dai profeti, che si prende cura del suo gregge-umanità.

Il termine buono racchiude in sé un significato che va ben oltre il concetto di bontà. Nell'originale ebraico (tob) e in seguito nel greco (kalòs) il termine buono infatti traduce la parola bello, e fonde insieme diverse sfumature di significato, evocando anche il senso di dolcezza, verità, armonia, santità e vitalità. Gesù, il "bel" pastore, si rivela quindi all'uomo come immagine della bellezza, della misericordia e della perfezione infinita di Dio. L'essere persona divina è essere immagine di Dio invisibile (Col 1,15).

Sulla porticina del tabernacolo della chiesa delle Suore c'è la la figura del Buon Pastore.

Perché l'immagine del buon pastore su questa nicchia? Gesù stesso si presenta come la porta. "Io sono la porta delle pecore" (Gv 10,7). Il Signore è il vero pastore

che conduce la vita ad acque tranquille (Sal 23,2) e in ottime pasture (Ez 34,14). Il tabernacolo è il luogo più degno e opportuno per custodire il Pane eucaristico, riconoscimento della reale presenza del Cristo. Quel bel pastore che tiene in braccio una pecorella accudisce la piccola dimora, riunendo le dispersioni (Gv 11,52), donando vita in abbondanza (Gv 10,10), fino agli estremi confini della terra (At 1,8).

La visione di Gesù pastore è documentabile dal III sec. come figura determinante della prima cristianità (es. catacombe di San Callisto e Priscilla a Roma, mausoleo di Galla Placidia a Ravenna, ...). In questa icona i cristiani riconobbero in Cristo il buon pastore che guida attraverso le valli oscure della vita, il pastore che ha attraversato di persona la morte, il pastore che si carica della pecorella smarrita, il pastore che apre la porta dell'ovile e riunisce tutti in un unico popolo (Benedetto XVI, Gesù di Nazaret, 1 pt).

Davvero interessante e fonte di riflessione la piccola immagine dal grande significato del "bel pastore" nella chiesa delle nostre care Suore.

Iolanda

Anagrafe

BATTESIMO

28 APRILE

MARTINA STROPPIA di Emilio e Valentina Montibeller



Martina

DEFUNTI

14 aprile
ALBINO TRENTIN
di anni 80



15 aprile
 PIA DEFLORIAN
 di anni 93



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN - saratre@tin.it
 CRISTINA BORGOGNO - cristinaborgogno@yahoo.com

Riconciliazione e Confermazione

Dedichiamo a Pia che è stata per tanti anni persona attiva nella nostra comunità la poesia riportata di seguito a ricordo della sua vivace e generosa partecipazione alla vita della Filodrammatica e del Coro parrocchiale.

VERSO L'ALBA ETERNA

*Padre, fonte amorosa della vita e della speranza,
 ti preghiamo per ogni fratello che geme e piange
 e per quanti non riusciamo a confortare.
 Dona a tutta la gente che soffre,
 al tuo popolo di poveri
 forza nella tribolazione e fiducia per i giorni di angoscia.
 Così rinvigoriti dal tuo soccorso
 possiamo giungere tutti all'alba della risurrezione
 qui e nella vita eterna.
 Amen*

D.M. Turoldo

Sabato 13 aprile trenta bambini dell'Unità Pastorale si sono ritrovati nella chiesa di Carzano dove, per la prima volta, si sono accostati al sacramento della riconciliazione. Guidati amorevolmente nell'esame di coscienza da don Renzo, essi hanno avuto una volta di più l'opportunità di riflettere, grazie alla parabola de "Il padre misericordioso", sul grande amore di Dio e sulla Sua smisurata capacità di perdonare. Da molti conosciuta come "la parabola del figlio prodigo", questa pagina evangelica insegna in modo esemplare come al dolore e al pentimento per il male commesso si accompagni un'autentica **Festa del perdono** per il ravvedimento del peccatore pentito. Non a caso il padre buono non esita ad allestire un fastoso banchetto per il ritorno di quel figlio irrispettoso e spendaccione, la cui vicenda è talmente nota da aver ispirato diverse storielle, tra le quali la più famosa è quella che sottolinea come il meno contento per il ritorno del ragazzo non sia stato l'impeccabile ma rancoroso fratello maggiore, bensì il vitello grasso, divenuto





suo malgrado il piatto forte dei festeggiamenti! E a quel bravo papà si sono ispirati anche i catechisti e i genitori, organizzando, dopo il rito, un riuscito momento conviviale a base di leccornie per tutti i gusti e per tutte le età (squisito il prosecco!), tra cui spiccava una torta decorata "ad hoc" che, dopo la doverosa approvazione "visiva", ha immancabilmente e... totalmente raccolto anche la giusta approvazione... gustativa! Un breve momento conviviale non è mancato nemmeno la sera del 3 maggio, al termine di un "miniritiro" per i ventiquattro ragazzi della cresima, durante il quale essi, grazie a un gioco "mirato", hanno avuto il modo di prepararsi adeguatamente alla successiva confessione che ha coinvolto pure madrine, padrini e genitori, tutti guidati nella preghiera e nella riflessione da don Renzo e da don Renato Tomio. Il giorno successivo, nella chiesa di Telve, ha avuto luogo il sacramento della confermazione, alla presenza del vicario generale e delegato vescovile don Marco Saiani. Tutti i cresimandi sono stati confermati nel dono dello Spirito Santo, simboleggiato dalla colomba anche sulla confezione della penna-regalo che l'Unità pastorale e i genitori hanno donato ai loro figli per l'occasione.

Cristina B.

Quaresima: tempo di preghiera e riflessione

Uno degli esercizi tipici del tempo quaresimale è costituito dalla Via Crucis che, ogni venerdì, ci invita a ripercorrere lo straziante cammino di Cristo verso il Calvario, scoprendo sempre nuove sfumature di significato circa i gesti da Lui compiuti e le parole da Lui pronunciate durante la salita e dall'alto della croce. In una simile opera di meditazione, quest'anno a Telve di Sopra siamo stati aiutati dalle profonde riflessioni che hanno accompagnato i testi proposti, praticamente uno diverso per ogni settimana: da quello "storico", ma sorprendentemente attuale, del nostro ex parroco, don Remo Dossi, alla "Via Crucis di Francesco", arricchita dai pensieri e dagli scritti del patrono d'Italia e dell'attuale pontefice, passando, tra le altre, per quella dei Papi, comprendente le parole di chi è assiso al soglio

di Pietro da Giovanni XXIII in poi. L'animazione di questo momento ha avuto, in due circostanze, la collaborazione di alcuni bambini e ragazzi della catechesi e del coro parrocchiale.

A fare da filo conduttore alle celebrazioni della Settimana Santa sono state invece le parole di monsignor Tommaso Stenico durante l'omelia della domenica delle Palme. Egli ci ha posto infatti un quesito estremamente provocatorio: "Perché Dio si è fatto mettere in croce?". Ancora più provocatoria, e per certi versi destabilizzante, la risposta: **per amore!** E anche noi siamo stati invitati a rispondere con amore al sacrificio di Gesù,



ricordato passo per passo nel triduo pasquale. E i primi a non restare indifferenti a questa sollecitazione sono stati i più piccoli, proprio quei bambini per cui il Cristo ha sempre avuto una particolare predilezione. Essi non hanno esitato a prestarsi come volontari per la lavanda dei piedi del giovedì, vincendo timidezza e imbarazzo,

e si può proprio dire che il gesto dei sei volontari, tra cui un'adulta, abbia avuto un valore doppio, in quanto ognuno di loro ha finito per rappresentare due apostoli a testa, vale a dire le prime dodici persone nella storia a essere protagoniste di tale rito.

Sul triduo però è calato anche un velo di tristezza, così come sulla domenica di Pasqua. Impossibile ignorare la notizia dello scempio di resti mortali vicino a Scurelle, a pochi chilometri da noi, e, il giorno stesso della risurrezione di Gesù, dell'ennesimo attentato verso i cristiani, perpetrato stavolta nello Sri Lanka, che ha macchiato di sangue il giorno dedicato alla vittoria sul dolore innocente e sulla morte. Circostanze che confermano il materialismo e l'odio che feriscono la nostra società, ferite che solo l'amore di Cristo e delle persone di buona volontà può curare, guarire e a cui forse può dare un senso.

Arrivi e... partenze!

Il Comitato Parrocchiale finalmente è lieto di comunicare l'arrivo alla canonica-oratorio, in memoria di Vito Borgogno, del nuovo armadio che servirà per contenere gli storici e preziosi paramenti liturgici della nostra chiesa, nonché le tuniche per la prima comunione, attualmente "raminghe" negli armadi di altri paesi dell'Unità pastorale. Durante le operazioni di preparazione, è stata inoltre rinvenuta la statua restaurata dell'angelo, che un tempo era sita nella parte superiore del pulpito



da cui allora il sacerdote proclamava la Messa. Essa, per festeggiare degnamente la risurrezione di Cristo e il lunedì dell'Angelo, è stata esposta in chiesa nel corso dell'Ottava di Pasqua ed è stata molto ammirata da tutti i fedeli. Ma il rinnovamento di questi giorni ha coinvolto pure la sacrestia. Grazie infatti all'interessamento di Romilda Trentin e dei suoi figli sono stati cambiati i vetri delle finestre, rotti e recanti diverse fenditure, causate parzialmente dall'ormai tristemente nota ondata di maltempo dello scorso ottobre.

Un grazie a quanti con la loro opera hanno reso possibili tali lavori, ormai indispensabili per la nostra parrocchia!

Auguri!

La comunità di Telve di Sopra è vicina con la preghiera e si congratula con Andrea, Davide, Elisa, Gioia, Joele, Luca e Mario che il 13 aprile si sono per la prima volta riconciliati con Dio Padre, e con Gabriele, Luca e Vittoria che il 4 maggio hanno celebrato il sacramento della confermazione.

Cristina B.

Anagrafe

DEFUNTA

17 marzo
LUCIA TRENTIN
di anni 74
Originaria di Telve di Sopra
morta a Lazise (VR)



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO - masopaoli@yahoo.com

Cammino di Quaresima

"La Quaresima va vissuta come tempo di conversione, di rinnovamento personale e comunitario mediante l'avvicinamento a Dio e l'adesione fiduciosa al Vangelo" (Papa Francesco).

Noi dell'Ordine Francescano Secolare di Torcegno abbiamo proposto per la Quaresima alcune iniziative:

- 8 marzo la Via Crucis in Chiesa
- 15 marzo l'ora di Adorazione
- 22 marzo proiezione del film "Dio non è morto" proposto per giovani e adulti con una breve riflessione finale di don Renzo.
- Ogni giovedì della Quaresima la meditazione della Parola.

Questi incontri ci hanno aiutato spiritualmente ad arrivare alla Settimana Santa.

Quest'anno abbiamo avuto l'onore di poter avere a Torcegno le 40 ore e così di animarne alcune. Cominciate

con la domenica delle Palme e proseguite nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 20.30 in queste ore abbiamo potuto adorare il Santissimo Sacramento visibile nell'Ostensorio contenente l'Ostia consacrata e posto su un bell'altare adornato di fiori. Un grazie ai gruppi e a tutte le persone che con la loro presenza e le loro preghiere hanno adorato il Santissimo non lasciandolo mai da solo e un grazie alla nostra sacrestana Emma che ha preso a cuore questa iniziativa ed è stata sempre presente e disponibile.

OFS Torcegno

“Signore, eccomi...!”

Domenica 24 marzo alla Messa delle ore 9 sono stati presentati alla comunità parrocchiale i bambini e i ragazzi che quest'anno celebreranno i sacramenti della Riconciliazione, della Prima Comunione e della Cresima. Una Messa molto partecipata e animata dai protagonisti dell'occasione, sostenuti dalle parole di fede e di augurio che don Livio ha rivolto loro nel corso di

tutta la celebrazione. È stato un bel momento in cui i “candidati” si sono presentati alla comunità. Dopo essere stati chiamati per nome, hanno risposto con un bel “eccomi”, dando disponibilità ad incontrare Gesù nella confessione, avvenuta nella chiesa di Carzano sabato 13 aprile, e a ricevere Gesù nel loro cuore attraverso la Comunione che sarà celebrata a Torcegno domenica 19 maggio. I più grandi hanno abbracciato Gesù come maestro di vita, ricevendo il sigillo dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima, sabato 4 maggio a Telve. Nell'occasione ai bambini che riceveranno la prima volta Gesù Eucaristia don Livio ha consegnato la tunica. Al termine della celebrazione, le catechiste e l'ordine francescano hanno preparato un momento conviviale sul sagrato della chiesa, a cui tutta la comunità ha partecipato per affidare questi ragazzi all'amore del Padre e alla materna protezione di Maria. Cogliamo l'occasione per ringraziare la nostra sacrestana Emma che, non solo per questa celebrazione ma anche per tutte le attività che abbiamo svolto nel corso della Quaresima, ci ha preparato una chiesa sempre, calda, accogliente, in ordine e con tutto il materiale di cui avevamo bisogno.



lo sapevi che...?

a cura di PIERINO BELLUMAT

famiglia.bellu@hotmail.it

LA LITURGIA EUCARISTICA

La preparazione - Presentazione dei doni



Il pane e la vita familiare

Il pane dono del Pane

Gesù ha scelto il pane e il vino per farsi presente, perché elementi presenti in tutte le famiglie. Ha scelto il pane per creare comunione tra Dio e l'uomo, perché si possano abbracciare e sconfinare uno nell'altro. Pane e vino c'erano anche sulla tavola quando Gesù ha celebrato l'ultima cena con i suoi amici.

Il pane di ogni giorno porta sulla tavola il mondo intero; porta con sé una storia di fatiche e di speranze, di lavoro e di gioia. Contiene **l'impronta di mille mani** che l'hanno seminato, lavorato, raccolto, macinato, impastato, cotto, distribuito, acquistato, messo in tavola. Gesù non assume solo il pane, ma anche tutta questa storia di lavoro e di fatica per farla diventare suo corpo.

Riconosciamo di riceverlo dal Padre. È Lui la fonte della vita, è Lui che rende feconda la terra, è Lui che dona energia e capacità dell'uomo, è Lui che mette a nostra disposizione, generosamente, i suoi doni per farci crescere e per farci vivere. Così riconosciamo la signoria di Dio sul pane e sulle realtà create. Come per il pane, riconosciamo che anche la nostra vita è un dono che riceviamo. E chiediamo che Dio lo rinnovi ogni giorno (come il pane quo-

tidiano). Ma chiedendo il pane, il cristiano chiede anche di **condiderlo con gli altri**. Però "non di solo pane vive l'uomo": chiedendo il pane, ci dichiariamo disponibili anche ad accogliere e a custodire la Parola di Dio. Il digiuno cristiano ci aiuta a mettere in luce la fame più profonda: quella di Dio.

Il pane mangiato assieme rende **"compagni"** ("cum pane") che stanno insieme. Mangiare un unico pane spezzato è segno di comunione ecclesiale: *"Questo pane spezzato era sparso sui colli ed è stato raccolto per diventare un'unica realtà; così la Chiesa sia raccolta nel tuo regno dai confini della terra"* (Didaché).

L'eucaristia però non deve chiudersi nel solo ambito rituale, ma deve spingere a togliere dal mondo **lo scandalo della fame**. Non basta però dar da mangiare "a" qualcuno; è necessario mangiare "con" il povero. Non ci si deve dimenticare di Lazzaro e dei poveri; se non si permette all'altro di mangiare, è come se noi ci nutrissimo della sua carne, per mangiare meglio e di più.

Il cibo e la nostra vita

Tutti per crescere e per vivere abbiamo bisogno di cibo.

Chi non mangia si indebolisce,

perde le forze, non può giocare, non può essere utile.

Ma per crescere e per vivere il cibo non basta. Abbiamo bisogno dei genitori, degli insegnanti, del medico... Abbiamo fame della presenza di tante persone, abbiamo bisogno del loro amore.

Ci sono nel mondo **persone generose** che spendono la loro vita per gli altri, per chi è nel bisogno, per gli ammalati, per gli anziani. Queste persone sono "il pane dell'amore" per gli altri.

Ogni tavola familiare è altare. Il cibo non nutre solo il corpo, ma custodisce e consolida le relazioni. Attorno alla tavola sono convocati uomini e donne, vegetali (verdure...), animali, minerali (sale...); attorno all'altare persone, poveri, luci, colori, fiori, speranze, preghiere...

Siamo invitati **a custodire il gusto del pane e del vino**, perché vi ritroviamo il sapore della vita di Gesù e della nostra. L'eucaristia abbraccia nel pane l'essenziale per vivere e nel vino il sapore della festa e della gioia.

Per questo la Chiesa non ha voluto usare cibi che in altre culture hanno il sapore del quotidiano (il riso...). Perché c'è un sapore "altro", che non va smarrito: quello di Colui che in quel pane e in quel vino ci ha donato la sua stessa vita.

Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

ore 17	Casa di Riposo di Borgo
ore 18	Grigno, Strigno
ore 18.15	Cappella Ospedale di Borgo
ore 18.30	Ronchi
ore 19	Scurelle
ore 19.30	Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20	Roncegno

Festive

ore 8	Borgo
ore 8.30	Agnedo, Scurelle
ore 9	Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
ore 9.30	Carzano, Roncegno
ore 9.45	Bieno, Samone
ore 10.30	Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
ore 10.45	Novaledo
ore 11	Spera, Strigno
ore 15.30	Casa di riposo di Roncegno
ore 18	Telve di Sopra
ore 19	Ivano Fracena
ore 19.30	Marter
ore 20	Borgo, Villa

Orario estivo delle Messe nella chiesetta dell'ospedale San Lorenzo e in Casa di riposo

dal 1 maggio al 30 settembre

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ: ore 18 - ospedale

GIOVEDÌ: ore 9.30 - casa di riposo

SABATO: ore 17 festiva - casa di riposo

SABATO: ore 18.15 festiva - ospedale

SANTO ROSARIO PER UN DEFUNTO

Il Santo Rosario per un defunto/a sarà pregato tutti i giorni escluso il sabato e prefestivi alle ore 18.30 nella chiesetta dell'ospedale

COLLOQUI E CONFESIONI

Primo sabato del mese ore 10 - 12